

IL PEPERONCINO ROSSO

VOCI FUORI DAL CORO

ANNO V - Numero 4
SETTEMBRE 2009

LA SCUOLA RIAPRE... SOTTO UNA CATTIVA "STELLA"



Gli studenti "riformati"
dalla Gelmini dichiarano:
abbiamo perso la faccia!

Foto: F. Mele

NELL'INTERNO:

- **La redazione del Peperoncino Rosso**
contro il pensiero unico pag. 3
- **La politica di ieri e di oggi: a colloquio**
con Raffaele Capodivento pag. 6

- **Inserito. Scuola 2010** pagg. 9-12
- **Consiglio comunale del 4/9/2009: Tra**
comunicazioni e dichiarazioni surreali
pag. 14

Trinitapoli sotto la scure



Una delle prime novità dell'anno scolastico 2009/2010, introdotte dall'attuale governo di centrodestra è l'incremento della soglia minima di alunni per classe. Nell'Istituto superiore "Scipione Staffa" di Trinitapoli, ad esempio, si è formata una sola prima classe all'indirizzo Odontotecnico di ben 32 alunni. Sono state respinte sette iscrizioni perché non è stata approvata la richiesta di formare due prime.

L'Odontotecnico di Trinitapoli è l'unico istituto superiore della provincia di Foggia e del Nord barese e si può ben immaginare quanto sia richiesto questo specifico indirizzo dagli studenti dei paesi vicini. Oltre al "respingimento" forzoso dei sette ragazzi, ci saranno anche disagi per i 32 fortunati che saranno costretti ad alternarsi nell'uso dei laboratori attrezzati per meno di 30 postazioni. Superfluo rilevare che una classe in meno significa meno insegnanti.

Classe III C Liceo Scientifico di Margherita di Savoia. In ginocchio da sinistra: Davide Sarcina, Flavio Parente, Sebastian Luca D'Addario, Gianluca Del Vecchio, Arturo Dario Mavellia, Daniele Mastrapasqua, Gianni Pappagallo. In piedi in fila mediana da sinistra: Carmela Damato, Rossella Sarcina, Rosalba Gesù, Anna Maria Cognetti, Angela Catto, Francesca Capodivento, Lorena Introna, Sonia Di Toma, Marinella Putignano, Gianmarco Mavelli. In terza fila in alto da sinistra: Daniele Camporeale, Raffaella Riontino, Martina Lattanzio, Lorena Sarcina, Sabrina Ricco, Miriam Damato, Marika Somma, Laura Di Pace.

IL PEPERONCINO ROSSO
 VOCI FUORI DAL CORO

Anno V - Numero 4 - SETTEMBRE 2009

Direttore Responsabile
 Nico Lorusso
 Vice Direttore
 Antonietta D'Introno
 Segretaria di Redazione
 Veronica Tarantino

Registrazione
 Iscr. Reg. Periodici Trib. Foggia
 n. 414 del 31/03/2006

Editore
 Centro di Lettura "GlobeGlitter"
 Distributore volontario
 Gino Monopoli
 Fotografie
 Autori vari

Direzione e Redazione
 Via Staffa, 4 - Trinitapoli Fg
 Tel. 0883.634071 - Cell. 340.1206412
 info@globeglotter.it



**Il Peperoncino Rosso è on-line
 per leggerlo digitare www.globeglotter.it**

Stampa: Grafiche Del Negro
 Via Cairoli, 35 - Tel. 0883.631097 - Trinitapoli Bt - delnegrolina@virgilio.it

Il Peperoncino Rosso si trova nelle seguenti edicole:

- BAR SPORT Via Vittorio Veneto • BAR GABRIELLA Via Vittorio Veneto
- EDICOLA CAPODIVENTO Corso Trinità • EDICOLA RAGNO Via Papa Giovanni XXIII
- EDICOLA CAMPAGNA FRANCESCO Via XX Settembre • EDICOLA GORGOGNONE Via Vitt. Emanuele

Per i numeri arretrati rivolgersi a: Circolo MPS Corso Trinità
 Centro di Lettura GLOBEGLITTER Via Staffa

La redazione del Peperoncino Rosso contro il pensiero unico

Il cavalier Berlusconi e alleati hanno deciso di mettere il tappo in bocca ai giornalisti di quotidiani e televisione per imporre i loro "morigerati" modelli di comportamento e le loro esclusive "versioni dei fatti". Questo attacco si aggiunge ai tagli al finanziamento pubblico dei giornali che mettono in serio pericolo la libera circolazione delle opinioni. Il premier ha anche invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sui giornali ostili al governo per costringerli a chiudere battenti.

La comunicazione vive momenti di asfissia e di censura anche a Trinitapoli e dintorni.

Il giornalista **Gaetano Samuele**, assunto a tempo determi-

nato dal Comune come Responsabile dell'Ufficio stampa, viene pagato con danaro pubblico per un'informazione istituzionale che non fornisce.

Sono scomparse, infatti, le cronache dei consigli comunali ed i comunicati delle opposizioni vengono del tutto ignorati.

I giornali, inoltre, che ricevono contributi pubblici, come il **Corriere dell'Ofanto**, ripagano il loro benefattore insultando i colleghi del Peperoncino Rosso per il solo fatto di aver reso noto l'entità del contributo (7.000 euro).

Non ci sembrava che fosse un dato da tener segreto.

Il nostro periodico pubblicato da una associazione culturale

"vera" (il Centro di Lettura *GlobeGlitter*), ha una linea editoriale **inequivocabilmente di sinistra**, ma non è un organo di nessun partito, né tantomeno, gli artisti, gli scrittori, gli studiosi e i politici che ne fanno parte obbediscono ad alcun finanziatore. Della **libertà di pensiero** il Peperoncino Rosso ha fatto una bandiera, al punto che il criterio di scelta degli argomenti risponde esclusivamente all'esigenza di informare i cittadini e di promuovere la lettura (*sapere è potere*, sostiene Bacone).

Voci fuori dal coro è il nostro sottotitolo che è anche il punto di riferimento di decine e decine di battaglie affrontate: la sicurezza nelle scuole (il caso Scuola Media), SWAP e derivati finanziari (la spada di Damocle che pende su di noi fino al 2031), Autoveloce e convenzione ACI (vedasi parere

Antitrust), la riapertura della Biblioteca Comunale, l'acquisto della Piazza della Posta, i tagli alla scuola pubblica, la costruzione del canile sanitario, la trasparenza degli atti amministrativi, il no al rigassificatore, un servizio più efficace di Nettezza Urbana, la salvaguardia delle aree a verde pubblico attrezzate (si ricordi la proposta scandalosa di costruire la chiesa nel mezzo della villa comunale), le pari opportunità uomo/donna, il no alla vendita delle case comunali di Via Bozzi, ecc. ecc. ecc., per citare solo alcune delle problematiche trattate.

Noi saremo a Roma nei primi di ottobre per gridare insieme ai giornalisti e agli italiani "Viva la stampa Libera".

ANTONIETTA D'INTRONO

LETTERA APERTA DEL GRUPPO L'ALTERNATIVA ALL'UDC

SIAMO D'ACCORDO BISOGNA SCIogliere QUESTO CONSIGLIO COMUNALE

Egregio coordinatore,

come ben sai, nel mese di agosto il vice-sindaco Nicola di Feo si è incontrato quasi giornalmente con il sottoscritto consigliere Luca Miccoli informandoci minuziosamente della latente crisi amministrativa e facendoci delle proposte operative.

Siamo stati così informati del fatto che l'assessore Peppino Brandi sarebbe in trattativa con il centrodestra per un cambio di alleanza in vista delle elezioni regionali e che un tal mercoledì avrebbe rassegnato le dimissioni in giunta pur garantendo l'appoggio esterno e la permanenza, provvisoriamente, nella maggioranza. Venivamo informati dell'esito dei ripetuti incontri di Brandi con il sindaco, delle riunioni di giunta andate deserte e di ogni altro aspetto dell'ormai palese crisi amministrativa.

Nel contempo, il vice-sindaco, a nome del suo partito e dei consiglieri Mauro Vitale e Maria Montuori, ci proponeva di raccogliere le ulteriori otto firme necessarie per lo scioglimento del consiglio comunale.

Tavolta ci esortava a non perdere tempo perché era vostra intenzione anticipare le mosse dell'assessore Brandi e tal'altra a temporeggiare perché, forse, era meglio assumere a pretesto le imminenti dimissioni di Brandi e così, al riparo da ogni responsabilità, Nicola di Feo avrebbe potuto invitare il sindaco a prendere atto della insanabile crisi e a dimettersi.

Come ben sai le dimissioni di Brandi non ci sono state ed ora state aspettando una prossima occasione propizia.

Con la presente vogliamo comunicarti che condividiamo il giudizio negativo che date sullo stato della maggioranza, sulla inefficacia amministrativa della giunta e sulla incompetenza degli assessori per cui sarebbe giusto sciogliere subito questo consiglio comunale ed interrompere questa lunga agonia così come proponete.

Riteniamo, però, che tutto ciò debba avvenire alla luce del sole, sulla base di un dibattito ampio e franco che ponga al centro le prospettive della nostra comunità e non i destini personali di ciascuno di noi.

E diciamo questo, pur consapevoli del fatto che, a quanto si dice (ma, spesso, vox populi vox dei), lo scioglimento del consiglio comunale sarebbe il prezzo che il vice-sindaco Nicola di Feo deve pagare in loco, per essere accolto nel centro destra.

Noi auspichiamo che la vera motivazione resti il giudizio negativo che date, con apprezzabile autocritica, sullo stato attuale della maggioranza.

In ogni caso e a prescindere dalle prospettive future, è sufficiente che oggi siate disponibili ad eliminare questa dannosa amministrazione.

Vi attendiamo, pertanto, alla riunione del prossimo consiglio comunale di cui, con lettera a parte, abbiamo chiesto la convocazione.

Trinitapoli, 8 settembre 2009



Il gruppo de l'Alternativa
Antonietta D'Introno, Luca Miccoli,
Anna Maria Tarantino

Libertà di informazione
e diritto ad essere informati

A livello nazionale e locale

Libertà di espressione, pluralismo, democrazia. Sono principi importanti molto spesso bistrattati, sia a livello nazionale che a livello locale.

Negli ultimi giorni si sta assistendo ad una vera e propria battaglia che mira a difendere i diritti della libera stampa, l'idea di servizio pubblico radio-televisivo, la possibilità dei piccoli editori e delle cooperative dei giornalisti a continuare a vivere.

Si 'sente' tra i cittadini il timore di perdere la libertà di informazione, senza la quale non c'è democrazia.

Per difendere il diritto ad informare ed essere informati, la Federazione nazionale della stampa (FNSI) ha promosso un'iniziativa, in programma sabato 19 settembre a Roma, alla quale è prevista la partecipazione, in maniera indistinta, di diverse forze politiche, sociali, sindacali ed associative che condividono l'obiettivo di rafforzare e di tutelare i valori racchiusi nell'articolo 21 della Costituzione.

A rendere più acceso il dibattito sulla libertà di informazione, a pochi giorni dalla manifestazione, ha contribuito la scelta di mettere in onda in prima serata la puntata di *Porta a Porta* (dedicata alla consegna delle prime case ai terremotati d'Abruzzo), di non trasmettere *Matrix* e di far slittare la partenza di

Ballarò.

Se la situazione dell'informazione a livello nazionale è molto contrastata, le cose non vanno meglio a livello locale, dove sempre più spesso si assiste a sovrapposizioni di ruoli che minano il diritto dei cittadini ad essere informati.

Si pensi alle pubbliche amministrazioni dove, a distanza di nove anni dall'approvazione, la Legge sulla comunicazione istituzionale (Legge 7 giugno 2000 n. 150, Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni) non ha ancora trovato piena attuazione.

Nel Comune di Trinitapoli, in particolare, è evidente che l'art. 7, riguardante in particolare la figura del *Portavoce*, non sia affatto rispettato.

Si riporta il testo dell'art. 7, comma 1, della Legge n. 150:

"L'organo di vertice dell'amministrazione pubblica può essere coadiuvato da un portavoce, anche esterno all'amministrazione, con compiti di diretta collaborazione ai fini dei rapporti di carattere politico-istituzionale con gli organi di informazione. Il portavoce, incaricato dal medesimo organo, **non può, per tutta la durata del relativo incarico, esercitare attività nei settori radiotelevisivo, del giornalismo, della stampa e delle relazioni pubbliche**".

Arcangelo Sannicandro: "Siamo vicini ai precari della scuola"

"Siamo vicini e solidali ai precari della scuola italiana che in questi giorni si sono mobilitati per protestare contro i folli ed indiscriminati tagli alla scuola pubblica. Qualcuno ha definito questi tagli come 'il più grande licenziamento di massa della storia italiana da parte dello Stato'. Nella sola regione Puglia si parla di circa 4.000 docenti e 1000 ATA licenziati. Pesanti anche le ripercussioni sulla qualità del servizio offerto alle famiglie, con il sovraffollamento delle classi con 29, 30, 33 alunni. È del tutto giustificato, dunque, l'allarme e la preoccupazione dei precari pugliesi, che questa mattina sono in sit-in davanti all'ufficio scolastico regionale. Nella speranza che la ministra Gelmini ascolti il grido di dolore di precari, genitori e studenti, noi saremo al fianco di questi ultimi così

come operativamente sta già facendo il Governo Vendola. Ricordiamo, infatti, che la Regione Puglia ha appena avviato un progetto, per la portata di 22 milioni di euro, che ha come obiettivo l'innalzamento e il consolidamento del livello di competenze di base degli allievi che nell'anno scolastico 2008-09 hanno superato l'esame di Stato e di quelli in possesso della licenza di scuola media con età inferiore ai 18 anni che hanno inteso lasciare l'istruzione. Questo progetto, che si articolerà mediante corsi di formazione di durata triennale, otterrà dunque anche l'effetto di ridurre la portata dei tagli al personale docente decisi dal Governo Berlusconi. Come dire? Governo regionale di sinistra batte Governo nazionale di destra 22 milioni a zero!"



1965 - Gita a Venezia della FUCI. Da sinistra: Arcangelo Sannicandro, Savino di Gennaro, Donato Maggio, Don Severino Triglione, Silvestro Miccoli. Piegato sul gruppo un allegro Nicola Frisi.

22 milioni di euro per finanziarie i progetti delle scuole primarie e secondarie

La Regione Puglia ha deciso di stanziare 22 milioni di euro per finanziare un progetto che avrà l'obiettivo di potenziare l'apprendimento dei ragazzi più deboli delle scuole primarie e secondarie e, al tempo stesso,

garantire un'occupazione a 1200 insegnanti precari e 300 dipendenti scolastici. Il progetto è stato presentato, in un incontro con i giornalisti, dal presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, dagli assessori alla Formazione

professionale, Michele Losappio, e al Diritto allo studio, Gianfranco Viesti, insieme con il presidente della commissione consiliare, Carlo De Santis. Il piano è promosso dagli assessorati al Diritto allo studio e Formazione professionale, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale e dell'Invalsi (Istituto per la valutazione del ministero dell'Istruzione). Il progetto, che sarà avviato il 15 novembre e si concluderà il 31 maggio 2010, è chiamato *Diritti a scuola* e ha l'obiettivo - ha detto Vendola - "d'innalzare la qualità della scuola pubblica pugliese", con la realizzazione di corsi per ridurre la dispersione scolastica, che saranno affidati agli insegnanti precari inseriti

nelle graduatorie degli uffici scolastici provinciali. I corsi saranno dedicati alle materie della matematica e dell'italiano e saranno fatti - a discrezione delle singole scuole - o durante l'orario scolastico o nel pomeriggio. "L'iniziativa - ha detto Viesti - riguarderà soprattutto, ad esempio, le scuole di periferia o studenti extracomunitari o ancora, ad esempio, quegli istituti dove esistono vere e proprie *classi-ghetto*". "Vogliamo utilizzare le risorse intellettuali - ha detto De Santis - in un lavoro utile per la comunità pugliese, evitando la cassa integrazione". Losappio ha reso noto che il personale sarà 'attinto' dalle graduatorie (fino a esaurimento) e verrà riconosciuto il punteggio quale anno di servizio, previa la sottoscrizione di un protocollo di intesa che è già stato inviato al ministero dell'Istruzione. Il progetto è stato condiviso dalle organizzazioni sindacali del comparto in un incontro con Viesti e Losappio. In Puglia, con il decreto Gelmini, - è stato ricordato nell'incontro di oggi - saranno circa 4.700 i precari che verranno tagliati fuori dal sistema scolastico.



1955. Inaugurazione Corso Sperimentale delle "Colture Precoci" nell'attuale Villa Comunale di Via Marconi. Nella foto da sinistra: Bibino Maggio, Mons. Morra, la senatrice Giuntoli, il preside Loiodice, l'onorevole De Meo, il dottore Pietro Giannattasio, don Peppino Nenna, il preside Felice D'Introno.

Nuovi treni regionali

Novità relative alla offerta ferroviaria regionale, che partiranno dal 5 ottobre prossimo.

LINEA BARI - FOGGIA

dal 5 ottobre 2009 un nuovo collegamento veloce da Bari a Foggia, in partenza dal capoluogo alle 18.50 circa, consentirà di raggiungere Foggia in meno di 75' con le sole fermate di Trani e Barletta. Il treno corrispondente partirà da Foggia alle 21.50 ed effettuerà tutte le fermate intermedie consentendo all'utenza del bacino delle province di Bari, Foggia e BAT di usufruire di un comodo collegamento di tarda serata. Il treno, inoltre, sarà in coincidenza con l'arrivo dell'ES City 9779 proveniente da Torino e quindi rappresenterà un'ulteriore opportunità per la clientela che potrà beneficiare di un'offerta

integrata tra lunga percorrenza e trasporto locale. La nuova offerta, con 2 nuovi treni e 822 posti offerti aggiuntivi al giorno, si inserisce nell'attuale maglia di collegamenti fra il capoluogo dauno e Bari che già conta 30 treni al giorno ed oltre 14.000 posti offerti.

LINEA BARI - TARANTO

Sempre dal 5 ottobre è previsto un nuovo collegamento che consentirà di partire da Bari alle 12.40

circa ed arrivare a Taranto alle 13.50. Lo stesso treno proseguirà per Brindisi con arrivo alle 15.01 e si sostituirà all'attuale collegamento tra Taranto e Brindisi. Il treno corrispondente, che attualmente parte da Brindisi alle 7.04 e arriva a Taranto alle 8.09, proseguirà dal 5 ottobre per Bari. L'arrivo nel capoluogo è previsto per le 9.20 circa. Infine, grazie all'ottimizzazione dell'attuale offerta, sarà possibile

lari e verranno incrementati i collegamenti tra più capoluoghi di provincia della regione Puglia senza passaggi da un treno ad un altro. La clientela, che ad oggi già beneficia di servizi simili (2 collegamenti tra Foggia-Barletta-Bari-Brindisi-Lecce e 10 tra Taranto-Brindisi-Lecce), potrà effettuare viaggi in continuità riducendo i tempi di percorrenza. Nel corso dell'incontro, saranno presentate le vetture ri-



Trinitapoli. Largo Stazione.

viaggiare da Bari a Lecce, passando da Taranto e Brindisi, senza dover cambiare treno. La partenza da Bari è prevista alle 7.14. Gli arrivi invece sono previsti per le 8.45 a Taranto, le 9.48 a Brindisi e le 10.25 a Lecce. Il treno corrispondente partirà da Lecce alle 11.10 e arriverà a Bari alle 13.36. Le fermate intermedie a Brindisi e Taranto, saranno rispettivamente per le 11.41 e le 13.01. Con la nuova struttura dell'offerta, così come descritta, verranno forniti maggiori servizi nelle fasce pendo-

strutturate, in applicazione del nuovo Contratto di servizio che prevede la ristrutturazione di 63 carrozze a "piano ribassato" e di 13 "semipilota piano ribassato". Le consegne del materiale saranno ultimate nel 2011. A regime, quando tutte le nuove vetture "piano ribassato" saranno consegnate, il 60% dei treni in Puglia sarà effettuato con materiale nuovo o ristrutturato ed i servizi che offriranno idonea climatizzazione costituiranno la totalità dei collegamenti ferroviari regionali.

Finalmente operativa la tratta ferroviaria Foggia-Lucera

"Esprimo doppia soddisfazione ed un lusinghiero apprezzamento per lo sforzo profuso da tutte le autorità competenti e dalle Ferrovie del Gargano per aver reso fattiva e funzionante già da oggi la tratta ferroviaria Foggia - Lucera, non più operativa da quasi mezzo secolo.

La soddisfazione deriva dal ricordare come tale problema fu sollevato in Consiglio regionale dal sottoscritto e da altri consiglieri già dal lontano novembre 2005, quando con una mozione urgente chiesi che

il Consiglio regionale, nella sua interezza, fosse impegnato a prendere atto 'della drammatica e storica difficoltà dei collegamenti ferroviari tra la Capitanata e la Puglia e della stessa Puglia con le regioni del Molise, del Lazio e della Campania'.

In quell'occasione chiesi al Governo regionale ed all'assessore ai Trasporti che, d'intesa con il Governo centrale ed il ministero alle Infrastrutture, fossero individuate tutte le possibili soluzioni perché si rendesse compatibile una linea

ferroviaria moderna e veloce che congiungesse la città di Foggia a Roma attraverso la città di Campobasso, Isernia e Cassino.

L'ulteriore soddisfazione deriva, quindi, dalla possibilità che da oggi, con l'attivazione ed il ripristino della tratta ferroviaria Foggia - Lucera, si possa pensare a realizzare un collegamento diretto con Roma che aprirebbe sicuramente nuovi scenari per la mobilità dell'intero nostro territorio". (Pino Lonigro, presidente del gruppo consiliare S.D.I., Regione Puglia)

Trasporti.

Loizzo conferma per il quarto anno lo sconto del 10% agli studenti

La presentazione alla stampa, dei nuovi 40 autobus delle FSE che entreranno in circolazione nelle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, avviene alla vigilia dell'inizio del nuovo anno scolastico. "Colgo perciò l'occasione per fare una riflessione sui progressi sin qui compiuti nel settore del trasporto locale in Puglia e sulle conseguenze concrete ed immediate di carattere economico e sociale che ne derivano per i viaggiatori e in modo particolare per gli studenti.

Il Governo Regionale in questi 5 anni, ha stanziato complessivamente oltre 53 milioni di euro, per l'acquisto di n. 307 nuovi autobus che hanno rinnovato il parco autobus delle aziende pugliesi collocando la Puglia tra le regioni che dispongono degli autobus più moderni d'Italia, per lo sviluppo dei servizi urbani di trasporto in numerosi comuni della Puglia, a partire dal capoluogo e per quelli di competenza regionale e provinciale. Si tratta di uno sforzo senza precedenti in questo settore nella nostra Regione, che si aggiunge ai tanti altri, a partire da quelli riguardanti la sicurezza stradale, per finire alle misure del Disco-bus. Il Governo regionale ha altresì finanziato e cofinanziato nuovi treni per 163 Milioni di euro, potenziando e rinnovando il parco rotabile di tutte le aziende ferroviarie, pubbliche e private. Da decenni nella nostra Regione non si acquistavano treni: perciò questi investimenti, hanno avviato una profonda trasformazione del parco rotabile ferroviario regionale, rendendolo tra i più moderni e confortevoli del Paese".

Tuttavia, il provvedimento di maggior valore sociale consiste nella riconferma per il quarto anno consecutivo, dello sconto del 10% a favore dei pendolari e degli studenti, tramite l'abbattimento del 10% sul costo degli abbonamenti mensili e settimanali ai servizi interurbani che ha comportato una spesa nel quadriennio di 16 milioni di Euro, specificamente destinati al sostegno del reddito delle famiglie e per agevolare il diritto allo studio. Se facciamo queste considerazioni, non è per esaltare propagandisticamente i risultati del Governo Regionale, ma per sensibilizzare soprattutto le nuove generazioni sul tema della buona amministrazione e della buona politica in un momento così difficile per il Paese. E per confidare nella loro collaborazione, affinché si prevenga il fenomeno del vandalismo e si contribuisca a rendere più civile e serena la nostra vita quotidiana".

Auguro un proficuo anno scolastico a tutti".

La politica ieri e oggi: a colloquio con Raffaele Capodivento

Classe '35, democristiano, assessore al Bilancio nel '72 con l'amministrazione guidata da Michele Triglione e sindaco di Trinitapoli nel 1978.

I suoi coetanei avranno già capito di chi si tratta, i più giovani avranno sentito parlare di lui e del suo 'gesto coraggioso'.

È Raffaele Capodivento, oggi settantaquattro anni ed ancora un forte interesse verso la politica, locale e non solo.

Lo abbiamo incontrato per un'intervista e dal modo in cui ha risposto alle nostre domande, dal tono di voce, sempre pacato ma al tempo stesso deciso, si intuisce l'impegno e la passione con cui si è prodigato per la politica.

Ci racconti un po' della sua carriera politica. Quando e come ha avuto inizio?

Avevo solo diciassette anni e ancora non terminavo gli studi a Foggia quando mi sono iscritto alla DC, era l'epoca di Nunzio Sarcina.

È stata una bella esperienza, entusiasmante e, soprattutto costruttiva. All'epoca la politica richiedeva impegno e passione. Si facevano i comizi riornali per avvicinare la gente alla politica.

La cosa bella, che ricordo, è che a quell'epoca fare politica piaceva.

Come era la politica di quegli anni a Trinitapoli?

All'inizio, negli anni '60, Trinitapoli ha vissuto un momento di sviluppo su diversi fronti: economico, sociale, urbanistico. Poi verso la fine degli anni '70 è iniziato un periodo un po' 'caotico', si sentiva molto la contrapposizione politica.

Infatti in pochi anni si sono alternati mandati brevi, caratterizzati da gestioni strozzate. Prima i socialisti con Miccoli, poi la DC ed infine il PCI con Di Biase. Anche se, i partiti che raccoglievano i maggiori consensi erano la DC e il PCI.

Lei è stato un esponente della DC. Come era il partito in quegli anni?

La Democrazia Cristiana, anche

a livello locale, risentiva in quegli anni della disputa tra dorotei (corrente più cauta nell'approccio verso il centro-sinistra e più attenta alle ragioni delle gerarchie ecclesiastiche ed alle associazioni industriali) e morotei (corrente caratterizzata da una linea politica più orientata verso la sinistra), c'erano contraddizioni interne ed infatti nel '72 a Trinitapoli ci furono le elezioni anticipate proprio a causa di una rottura interna al partito.

Ci parli delle cariche che ha rivestito all'interno dell'amministrazione comunale?

Sono stato assessore al Bilancio nel '72 quando fu eletto sindaco Michele Triglione, fu un'esperienza brevissima che durò circa tre mesi.

Poi nel '78 fui nominato sindaco, sempre all'interno della DC, e

che non si trattò di un atto di coraggio, bensì di un atto di coerenza politica.

Mi dimisi dalla carica di sindaco perché avvertii che avevano tramato alle mie spalle per votare un provvedimento in consiglio comunale che mirava a far fuori il PCI e ad unire DC e PSI.

Cosa pensa della politica di oggi?

Credo che tra ieri ed oggi sia cambiato molto.

Prima in politica c'era più rispetto, c'erano passione ed entusiasmo e, soprattutto, c'erano i partiti. Questi ultimi, che costituiscono il motore della politica, oggi non funzionano più.

Prima per entrare in politica si faceva la gavetta, c'era una preparazione, oggi invece manca completamente un'educazione politica

sta opera di convincimento non spetta al singolo ma alle strutture politiche.

Poi bisognerebbe organizzare convegni, preparare i giovani, formarli, per renderli capaci di affrontare un'esperienza del genere. I ragazzi di oggi, infatti, non conoscono la storia e, soprattutto, la costituzione.

È necessario cancellare dalla loro mente il concetto che fare politica significhi automaticamente arricchirsi.

Tutto questo potrebbe servire a rimettere in moto i partiti e a creare un ricambio generazionale al potere.

Cosa pensa dell'attuale amministrazione di Trinitapoli?

In realtà mi aspettavo molto di più. Vedevo in De Gennaro un sindaco attivo ma, o a causa di resistenze interne o per divergenze di



1972, Piazza Umberto I. Raffaele Capodivento, con accanto il dottor Nunzio Sarcina, presenta l'onorevole Aldo Moro in visita a Trinitapoli.

tenni la carica per circa un anno.

Per evitare il commissariamento del Comune mi trovai nella condizione di dover guidare una gestione minoritaria, con l'astensione del PCI.

Ricorda il manifesto del 'gesto coraggioso'?

Sì lo ricordo, e tengo a precisare

ed entrare a far parte di una lista è diventato troppo facile.

Cosa consiglierebbe oggi ai giovani che vogliono entrare in politica?

I giovani di oggi si allontanano dalla politica, dal Palazzo. Quindi credo sia necessario, prima di tutto, cercare di farli riavvicinare. E que-

coalizioni o per l'assenza dei partiti, mi accorgo che l'attuale amministrazione non sta facendo molto.

In giro, nel paese, si ha la sensazione che non tutto vada bene. Anche i politici non sono affatto contenti.

DANILO PARADISO

La lezione di vita della instancabile signora Gina

“Lavorare è meno noioso che divertirsi”. Questa frase di Baudelaire acquisisce un significato più profondo e veritiero dopo aver incontrato la signora Gina Samele, in Calò, ed aver trascorso con lei un po' di tempo a parlare della sua vita e, appunto, del suo lavoro.

Una mattina dei primi di settembre la signora Gina ci ha aperto la porta di casa da cui fuoriusciva un piacevole profumo di pulito accompagnato dall'odore di cucinato. Menù del giorno: risotto con zucchine e per secondo pesce. Il tutto, ovviamente, preparato da lei.

Potrebbe sembrare una casalinga ed invece non è così. La signora Gina, ottantuno anni, è ora in pensione dopo aver lavorato fino all'età di sessantacinque anni.

È cresciuta fra sacrifici, in una famiglia numerosa (erano ben sette figli), senza mai arrendersi e dedicandosi con passione e volizione al lavoro.

Proprietaria, insieme al marito, dello storico negozio *'Bimbi belli'* da sempre situato nel centro di Trinitapoli e fornito di doppia entrata, una su Corso Trinità e l'altra su Corso Garibaldi. La loro attività è iniziata negli anni '50, dapprima sotto forma di merceria e poi è andata crescendo, trasformandosi in un negozio di abbigliamento ed accessori, diventato ben presto punto di riferimento per tutti in paese. Infatti da *'Calò'* era possibile acquistare capi per uomo, donna e bambino delle grandi marche. *Genny, Burani, Valentino, Biagiotti*, per citarne solo alcuni.

E se il marito girava l'Italia, recandosi spesso al nord per acquistare i capi, fulcro dell'attività era lei, Gina, che nel negozio era intenta ad ascoltare i clienti, a cercare di soddisfare le loro esigenze, ad assecondare i loro gusti e a dare consigli. Tutto sempre con estrema gentilezza perché, come dice la signora *"il lavoro ci dava il pane, quindi era necessario saper stare con il pubblico"*. E lei, con i suoi modi e la sua simpatia ha saputo catturare i trinitapolesi, creando nel tempo una clientela fedele e fidata. Era molto improbabile, infatti, che le persone uscissero a mani vuote dal suo negozio;

spesso, ricorda Gina, prendevano almeno un paio di calze.

Oltre alla simpatia, alla gentilezza ed all'aspetto curato, ciò che contraddistingue la signora Gina è la capacità di ricordare tutti i particolari e la voglia di raccontare gli episodi accaduti all'interno del negozio. Come, ad esempio, la volta in cui, grazie alla sua diplomazia e riservatezza, salvò un matrimonio: tenne fede, infatti, alla parola data ad una sua cliente -che aveva acquistato il corredo per la figlia prossima alle nozze pagandolo un po' per volta- non svelando alla suocera la modalità del pagamento.

La signora Gina si diverte e sorride quando ricorda alcuni episodi che riguardano il marito, di quando diceva ai clienti che *"non erano gli abiti ad essere piccoli, ma loro ad essere dotati"*.

Poi la domenica, giorno in cui il negozio era aperto anche al mattino e, dopo la funzione religiosa, si riempiva di donne, tutte desiderose di essere servite in fretta perché i mariti non andavano in campagna e le aspettavano a casa.

Dall'affluenza al negozio si capiva anche in che periodo dell'anno si fosse; questo perché in prossimità del Natale o della Pasqua la gente si affrettava a scegliere il vestito per le feste.

Oggi l'attività commerciale della famiglia Calò continua. Due dei tre figli della signora, infatti, hanno continuato a lavorare nel settore, portando avanti il negozio aperto a Barletta negli anni '70.

Sebbene sia in pensione Gina è una donna instancabile, che ha lavorato tanto ma che non riesce a stare senza far nulla. Da alcuni anni, dopo aver superato anche dei problemi alla vista, si dedica al ricamo. Ci ha mostrato, infatti, tendine, centri, medaglioni. Lavori che fa soprattutto per i suoi quattro nipoti, di cui è molto orgogliosa.

Una donna che ha amato ed ama il lavoro e che, nonostante le sofferenze che la vita le ha riservato (ha perso un figlio giovanissimo) non si è mai arresa ed ha continuato a guardare al futuro con ottimismo.

Una lezione di vita per tutti.

DANILO PARADISO



1970. Da sinistra: Saverio Calò, la signora "Gina", Anna Samele e Raffaele Di Biase.

IN BREVE

Abbasso il Gas, viva la festa

Dal bilancio 2008 della Tribigas abbiamo appreso che, a differenza degli anni precedenti, la nostra azienda del gas perde 50.000 euro.

Il dott. Benvenuto Cifaldi, segretario del Comune di Trinitapoli nonché amministratore unico della Tribigas, ha versato nelle casse del comune, quale finanziamento dell'evento "Premio Città Cavalieri di Malta", il contributo economico di 27.000 euro.

Cosa ha da dire, a questo proposito, alla pubblica opinione l'assessore alle attività produttive dott. Samarelli?

Finalmente promosse a sartine

L'ultimo manifesto de *L'Alternativa*, dove si invita l'U.D.C. ad uscire alla luce del sole, per rendere pubbliche le proposte e le valutazioni critiche manifestate agli esponenti della sinistra (ma anche della destra), è stato commentato dal sindaco con l'espressione "pettegolezzi da sartine". Ringraziamo il dott. Di Gennaro di aver dato alle consigliere D'Introno e Tarantino finalmente la patente di autonomia. Le stesse vengono da un passato di delegittimazione continua delle proprie iniziative politiche, liquidate spesso con l'insulto di non essere persone all'altezza di formulare pensieri autonomi. Di Gennaro forse ignora che le sarte e le merlettaie sono state molto combattive nell'Inghilterra fine '800 per conquistare il suffragio universale (ottenuto in Gran Bretagna già dal 1919) e pertanto tutte le consigliere comunali, anche di maggioranza, dovrebbero essere fiere di essere associate alla categoria delle esperte di cucito. Ci viene soltanto un dubbio: ma il sindaco sa chi erano le suffragette?

Solidarietà alle consigliere Montuori e Giannattasio che rischiano quotidianamente di diventare interpreti mute e passive del "viril pensiero".

Consigliere comunali unite per i bambini

Anche quest'anno l'UNICEF riproporrà l'iniziativa Orchidea UNICEF come strumento di raccolta fondi per il "PROGETTO DI LOTTA ALLA MORTALITÀ INFANTILE IN 6 PAESI DELL'AFRICA CENTRALE E OCCIDENTALE" nei giorni 3 e 4 ottobre p.v.. Nel 2008 i risultati del lancio di questa manifestazione sono stati estremamente positivi e Anna Maria Tarantino, volontaria dell'Unicef, si è proposta per questo anno di riuscire a portare questa iniziativa in piazza per la prima volta anche a Trinitapoli. Le consigliere comunali Rosanna Izzillo, Maria Montuori, Giuditta Giannattasio e Antonietta D'Introno hanno aderito con entusiasmo e grande sensibilità a questo progetto.

Pertanto le consigliere comunali unite per i bambini vi aspettano in Viale Vittorio Veneto il 3 e 4 ottobre 2009 per l'acquisto di una pianta di Orchidee.



Istruzioni agli studenti che affrontano gli esami di maturità



Agli studenti che entrano a scuola per la prima prova d'esame propongo questo decalogo di comportamento utile a non segnalarsi sfavorevolmente di fronte a una commissione che, ricordiamolo, è composta per metà da insegnanti che non li conoscono e che potrebbero formulare al volo e in silenzio giudizi negativi.

1) Niente infradito, mi raccomandando. Entrare ciabattando, con quella disinvoltura eccessiva, balneare, scanzonata, dà una cattiva impressione. Che diamine, ci vuole un pò di stile per affrontare una tappa così decisiva della propria vita.

2) Niente pantaloni corti o bermuda, niente canottierine fucsia, niente cappelletti, niente tute da ginnastica da pensionato "che sono

tanto comode, professò!", ma neppure tacchi a spillo e minigonne vertiginose da maliarda, per la stessa ragione del punto uno.

3) Appena lette le tracce evitare di mettersi le mani tra i capelli e urlare "Sono rovinato, non ce la farò mai, e adesso che m'invento?" ma anche alzarsi e gridare "Olé, e andiamo alla grande, questo è il tema mio, io li rovino, io scrivo dieci pagine" non depono bene.

4) Non appiccicate con il nastro adesivo la foto di Padre Pio al banco. Mi è capitato spesso di vedere studenti assorti in preghiera di fronte all'immagine del beato barbuto. Non fa una buona impressione, in effetti sembra che ci si affidi troppo a un aiuto e a una protezione celeste. Non è apprezzato nemmeno chi entra nell'aula facendosi cento segni

della croce, tipo C a n n a v a r o all'ingresso in campo. Neanche i cornetti napoletani però vanno bene.

5) Non va bene neppure incollare la foto del fidanzato o della fidanzata sul bordo del banco e rivolgerle di continuo sguardi languidi o disperati, mandarle bacetti appassionati. S p e r a r e nell'amore come salvezza cosmica ingenera il sospetto che il candidato abbia studiato pochino.

6) Non scrivere il tema a stampatello. Quasi tutti gli studenti hanno dimenticato come si scrive in corsivo, e questo è un guaio, perché lo stampatello denota scarsa originalità, omologazione, pigrizia mentale. Una grafia chiara e personale è già una buona presentazione.

7) Non sostituire i puntini sulle i con palette o cuoricini, come fanno soprattutto le ragazze; si rischia di passare per bambinette delle medie con la Barbie nello zainetto. Evitare assolutamente di mettere le x al posto dei per, e il segno + al posto dei più, e attenti alle kappa da sms, ke kakkio!

8) Non chiedere di andare al bagno ogni dieci minuti, non cercare di strappare l'ennesima autorizza-

zione dimenandosi come polipi flocinati, non fare battute tipo; "E che mi metto il pannolone di mio nonno? E che la faccio nel portaombrelli?"

9) Non smarrirsi in ragionamenti troppo astratti e sdruciolosi, privi di qualsiasi riferimento reale. Nel tema bisogna mettere in equilibrio esperienza e pensiero, osservazione e teoria.

Lo studente deve dimostrare di abitare consapevolmente il suo tempo, di saper cogliere i dettagli e di riuscire in qualche modo a connetterli con una riflessione personale.

10) Eviterei anche di finire il tema con una riga o quattro parole nella nuova facciata per dimostrare di aver "scritto tanto". È un mezzuccio poverello, i professori sono spesso persone ingenuie, ma non fino a questo punto.

(da *Il rosso e il blu*, pagg. 62-63 di Marco Lodoli)



Il professor Marco Lodoli in trincea

Marco Lodoli non è soltanto uno scrittore, ma anche un insegnante, un professore nelle scuole superiori. Ogni giorno, in presa diretta si incontra e scontra con la scuola, con gli studenti e con il difficile e appassionante mestiere di insegnante. In *Il rosso e il blu* abbandona la finzione narrativa e, attraverso brevi ma folgoranti osservazioni, affronta i molti "cuori ed errori" che sono disseminati

nella scuola italiana, e di cui è testimone quotidiano, esprimendo così il suo punto di vista sui tanti temi che entrano nel dibattito pubblico sull'educazione scolastica e i giovani di oggi: dal momento topico dell'esame di maturità alla piaga emergente del bullismo; dalla straniante e defatigante esperienza delle gite di classe al problema della droga. Dall'angoscia degli studenti per il loro futuro, alla sintonia ma-

gica che talvolta si crea con il loro professore. Si delinea così un percorso mai scontato, dove la chiarezza espressiva è temperata dalla profondità di giudizio. Gli errori della scuola sono solo un aspetto della questione. Non avrebbero senso e importanza, se dietro di essi non ci fosse la passione, insomma i cuori. Marco Lodoli è nato a Roma nel 1956.

C'era una volta una scuola elementare di qualità

I bambini apprezzano!?

Felici di avere un insegnante unico che riuscirà, senza ombra di dubbio, a seguirli individualmente, quando incontreranno difficoltà nell'apprendimento, quando non saranno in grado di parlare in lingua italiana, quando avranno bisogno di essere incoraggiati e rassicurati, di essere ascoltati, di raccontarsi.

Felici di avere un maestro "tuttologo", che non ha bisogno di avere una laurea in lingua inglese per insegnarla, come i vecchi maestri specialisti (in moltissimi casi); ai nuovi bastano poche raffazzonate lezioni, per complessive 150 ore, per fare lo stesso lavoro. Sicuramente con gli stessi risultati.

Non sanno che farsene di quei vecchi insegnanti che si erano dedicati per anni allo studio delle strategie più adeguate all'apprendimento delle materie che amavano di più.

Il caro "nuovo" maestro unico sa e sa insegnare tutto, dialetto compreso (quale?). Il maestro "superman" (premier docet) oltre ad assumersi la "responsabilità formativa globale dell'alunno" (Gelmini) non potrà non essere eccellente padrone delle nuove tecnologie che dovrà trasmettere ai suoi 30 o più alunni da solo, controllando adeguatamente bambini e pc. La ministra è donna di grande fede, ci crede! Inoltre sarebbe bene ricordare che, per motivi di sicurezza, in un'aula non dovrebbero esserci più di 26 alunni.

I bambini non potranno più scegliere tra vari modelli di adulti, ma si adegueranno a seguirne con dedizione uno solo, tenendo giustamente a bada il proprio spirito critico. L'esercizio servirà dopo per essere un buon cittadino di questa nuova democrazia.

Bambini felici di indossare di nuovo, dopo averlo dismesso da anni, in quasi tutta Italia, il grembiule anni '50, perché siano tutti "uguali", salvo poi far dire alla ministra, con orgoglio, che la divisa scolastica sarebbe opportuna e che "alcune case di moda si sono offerte di disegnarle". Allora si andrà a scuola con il leopardato di Cavalli o con il bianco e nero di Dolce e Gabbana? Comunque firmato è bello!

La scuola apprezza!?

Milano. 20 insegnanti si incatenano davanti all'Ufficio Scolastico Provinciale: vogliono solo continuare ad esercitare la loro professione. Si diceva, una volta, che fossero solo i meridionali ad ambire ad un posto di insegnante perché si lavora poco e si guadagna molto, con ferie infinite e la bellezza di 1200 € al mese. Non è più così.

Benevento. Occupata la terrazza dello stesso ufficio di Milano. Viene il dubbio che stiano approfittando degli ultimi giorni di sole per completare l'abbronzatura presa a Porto Cervo o in qualche villa nei paraggi, tipo Certosa. Invece, udite, udite! Stanno protestando anche loro: vogliono lavorare. Intanto la ministra afferma che è tutta

colpa della sinistra.

E le notizie si rincorrono. A Genova, Bologna, Treviso, Brescia, Matera, Bari, Palermo protestano gli insegnanti precari, che più precari di così non sono mai stati. La categoria ha unito il nord al sud, alla faccia delle Leghe più o meno razziste, dialettone, rondiste, verdastre e...

Tutti questi insegnanti apprezzano la riforma!?

Circa 20.000 docenti si dedicheranno ora alla ricerca di un nuovo posto di lavoro, perché "sono in buona salute" afferma l'On. Straquadagno, aggiungendo "anch'io se non sarò più eletto dovrò cercarmi un nuovo lavoro", mentendo spudoratamente, perché, male che vada, percepirà una lauta pensione non paragonabile allo stipendio di un qualsiasi insegnante.

Le famiglie apprezzano!?

C'erano una volta 27 ore di lezione nel primo ciclo della scuola primaria, 30 nel 2° ciclo, 40 nel tempo pieno nelle quali si attuavano i programmi ministeriali, oggi il tempo scuola riconosciuto a questo scopo è di 24 ore settimanali, per le rimanenti viene concessa



solo la disponibilità di utilizzare la scuola. Saranno riattivati i vecchi "doposcuola"?

In sintesi: 1 solo insegnante al posto di 3; 24 ore settimanali di lezione per il programma invece di 27 o 30 o 40; di fatto, eliminazione delle compresenze, decimazione degli insegnanti di sostegno, programmi ampliati. Sicuri di assistere ancora in TV a interviste osannanti la ministra Gelmini, non resta che augurare ai "remigini" del 2009 Buon Anno Scolastico e soprattutto Buona Fortuna! Ne hanno bisogno.

LUCIA DI FIDIO

Insegnante elementare

Il vero problema della scuola: i ragazzi che perde

Si sente spesso parlare in televisione della scuola italiana e di tutte le altre scuole europee e mondiali, che hanno standard qualitativi superiori ai nostri. Io credo che questo non sia dovuto al fatto che lì ci siano studenti migliori, perché bravi non si nasce. Sono invece istituzioni migliori che formano persone migliori. La scuola italiana non è scadente ma mancano i fondi per farla risplendere al massimo. Ci sono tante attività che noi non svolgiamo e che in altre nazioni sono normale routine. In molte scuole mancano anche palestre o esistono laboratori nuovi che spesso non vengono neanche utilizzati. Nella maggioranza degli edifici scolastici non sono rispettate le norme di sicurezza... tutto questo in merito all'analisi delle strutture. I docenti sono bravi e sanno veramente formare il giovane sia caratterialmente che culturalmente. Una delle cose che non tollero è invece il fatto che

ogni anno ci sia sempre qualche nuova riforma, anche se la scuola superiore sembra essere la "grande incompiuta". Sempre più si va facendo strada la richiesta di una maggiore autonomia delle scuole e, quindi, di un minor centralismo ministeriale. Noi ragazzi avvertiamo la necessità che vengano cambiati i programmi, così da renderli più rispondenti sul piano dei contenuti alle nostre conoscenze e ai nostri interessi. Vorrei una scuola che mi desse quotidianamente "garanzie e sicurezze", e dove poter socializzare e crescere attraverso lo studio.

Ci chiedono spesso quale è il vero problema della scuola. Rispondo con le parole degli studenti di Barbiana: sono i ragazzi che perde per strada.

SEBASTIAN LUCA D'ADDARIO

Studente Liceo Scientifico Margherita di Savoia



Scuola. È possibile sognare?

In molti manteniamo l'abitudine mentale di calcolare il tempo in anni scolastici, usando l'estate come momento di transizione: agosto è la vera "fine dell'anno" e settembre "l'inizio dell'anno nuovo". E, come sempre, ci si augura che qualcosa cambi in meglio con l'avvio di un nuovo percorso di vita e di lavoro. Così avviene in maniera particolare per i docenti. Talvolta si comincia anche a sognare, pur tra gli incubi di provvedimenti che hanno messo a soqquadro il mondo della scuola.

Le avvisaglie non erano delle migliori: erano stati annunciati tagli a tutto spiano e puntualmente si sono avverati. Di qui le diverse forme di protesta, con i docenti precari incatenati ai cancelli degli uffici scolastici o in mutande in piazza, mentre le scuole sono state costrette a formare classi con 33 alunni e a rifiutare altre iscrizioni, perché era stata autorizzata la formazione di una sola classe per quell'indirizzo, come è successo per l'Odontecnico all'Istituto "Staffa" di Trinitapoli.

La stampa ha dato non poco risalto a questi eventi, così come a lungo si è soffermata sugli esiti degli ultimi esami di stato e sul gap tra nord e sud a proposito dei 100 assegnati: abbondanti da noi, molto meno nella Padania. E questo contrasterebbe con i risultati delle indagini internazionali, che vedono i livelli di apprendimento degli studenti meridionali molto meno brillanti dei cugini settentrionali (e dire che al nord per la maggior parte i docenti sono meridionali: sarà l'aria inquinata del Lombardo-Veneto più carica di fosforo ed altre sostanze utili allo scopo? Mah!).

E poi ci si è messo quel burlone di Bossi con la storia del dialetto da insegnare a scuola, per discriminare i docenti meridionali che gli avevano bocciato per due volte il figlio; nello stesso tempo il ministro Gelmini progetta per le superiori una materia insegnata in inglese, il che presuppone una buona conoscenza di tale lingua: e allora, dobbiamo aumentare le ore di inglese, magari in laboratori adeguati, o insegnare il dialetto? Stupidaggini di mezza estate, di una estate oltremodo calda dagli effetti dirimpenti.

Più che sui disastri ultimi della scuola targata Gelmini, voglio soffermarmi su mali più profondi del sistema scolastico, originati e stratificatisi nell'ultimo quarantennio, e su cui i giornali sono intervenuti pur nella calura estiva e nel clima distratto delle vacanze.

"La scuola ha smesso di insegnare", scrive Luca Ricolfi, docente universitario, su "La Stampa" del 23 luglio scorso, in cui afferma, senza mezzi termini, che la maggior parte dei giovani che escono dalla scuola e dall'università è sostanzialmente priva delle più

elementari conoscenze e capacità che un tempo scuola e università fornivano. Gli fa eco Anna Maria Sersale su "Il Messaggero" del 24 agosto ("Università, allarme neo-iscritti: troppi somari tra le matricole"), lamentando che se una volta gli strafalcioni li scrivevano i poveracci, quelli che non avevano frequentato neppure le elementari, ora i nomi storpiati, gli sfondoni di grammatica, gli errori di ortografia, la confusione nell'uso delle parole e la sintassi sballata sono diffusissimi tra le matricole e gli studenti universitari. La situazione è talmente grave che gli atenei organizzano corsi estivi di "alfabetizzazione"



delle matricole o comunque corsi di "recupero" della lingua italiana. A Milano, Torino, Firenze, Roma e Venezia ci sono esperienze di corsi già consolidate, a Napoli e Palermo si stanno organizzando. Da Nord a Sud, dunque.

È stata allevata una generazione di ragazzi - scrive Ricolfi - a cui, a forza di generosi aiuti e sostegni di ogni genere, è stato fatto credere di possedere un'istruzione, là dove in troppi casi esisteva solo un'allegria infarinatura. Ora la realtà presenta il conto. Chi ha avuto una buona istruzione spesso (non sempre) ce la fa, chi non l'ha avuta ce la fa solo se figlio di genitori ricchi, potenti o ben introdotti. Per tutti gli altri si aprono solo due strade: accettare i lavori, per lo più manuali, che oggi attirano solo gli immigrati, o un lungo percorso di lavoretti non manuali ma precari, sotto l'ombrello protettivo di quegli stessi genitori che per decenni hanno festeggiato la fine della scuola di élite. Ed ecco il paradosso: partita con l'idea di includere le masse fino allora escluse dall'istruzione, la generazione del '68 ha dato scacco matto proprio a coloro che diceva di voler aiutare, coloro per i quali una scuola che fa

sul serio è una delle poche chance di promozione sociale. Se le utopie egualitarie imposte dall'alto producono mostri, si deve pensare a come rendere concreta l'eguaglianza delle opportunità. È possibile sognare?

All'origine del grave fenomeno dell'impreparazione dei nostri studenti Giorgio Israel ("Il disastro del successo formativo garantito" e "Il merito in cattedra per salvare la scuola", in "Il Messaggero" del 28 agosto e del 27 maggio) vede l'alleanza tra un ceto di "esperti" e burocrati e alcune scuole di pedagogia e didattica attorno a una serie di slogan ripetuti pappagallescamente: meglio una testa ben fatta che

vante di iniziative per combattere la dispersione scolastica, è mancata una strategia per coltivare e incoraggiare i talenti (gli studenti eccellenti "seguiti" sono 200 contro i 20.000 in Francia). Questa nostra allergia alla cura dei talenti è frutto del mito non ancora superato dell'egualitarismo che fa apparire iniziative di tal fatta politicamente scorrette. Ma schiacciare i bravi in attesa che crescano i meno bravi, per "non lasciare nessuno indietro", non è produttivo, perché rallenta i ritmi dell'intera carovana classe. Lo sport, invece, insegna altro: nelle corse ciclistiche, quando il gruppo è unito il ritmo della gara si fa lento; ma quando c'è una fuga, tutto il gruppo comincia ad inseguire. I picchi di eccellenza, quindi, nello sport come a scuola, fanno crescere la media della maggioranza degli studenti. Promuovere l'eccellenza, perciò, e far crescere i ragazzi meno bravi si può.

Scoprire i talenti non solo degli alunni, ma anche dei docenti: la prassi invece è non scoprire i talenti e non cacciare i somari recidivi. Nel caso dei docenti l'egualitarismo impone il livellamento in basso delle retribuzioni. Nel caso degli alunni si preparano masse di spettatori per il grande fratello. Chi si salva è perché ha la fortuna di capitare con bravi docenti o di essere nato in una culla giusta, cioè in una famiglia seria e intelligente. È possibile sognare?

Mortificante, infine, l'analisi di Luigi Berlinguer ("Due Italie anche nell'istruzione", in "Il Sole 24 Ore" del 23 agosto), allorché annota che al Sud buona parte della società non chiede il merito alla scuola, ma voti formali buoni per i concorsi pubblici, non la cultura del risultato - cioè la traduzione del sapere in innovazione nella vita dei cittadini del domani -, ma solo "un pezzo di carta". C'è bisogno, allora, di tornare al patto di una volta tra la scuola e la società, in base al quale si volevano le stesse cose e si lavorava nella stessa direzione. La scuola esige studio e fatica, e la famiglia era d'accordo. C'era una meta condivisa: una buona formazione culturale che la scuola si impegnavano a fornire. Quel patto va rinnovato, ponendo fine ad una scuola facile e divertente, che ha abolito le difficoltà, la fatica e l'impegno, che assomiglia a un parco giochi o a un centro sociale. Non è più possibile chiedere alla scuola di snaturarsi, tradendo così se stessa e anche i giovani, che ad essa affidano il proprio incerto futuro. È possibile sognare?

Importante un altro tema affrontato da Claudio Gentili su "Il Messaggero" del 5 luglio ("Liberiamo la scuola dai talenti killer"). Se la scuola italiana ha adottato una quantità davvero rile-

PIETRO di BIASE
Vice Preside I.I.S.S. "S. Staffa"
Trinitapoli

Insegnante? Sì, ma precaria

Se mi avessero detto, a distanza di anni dall'abilitazione, conditi da corsi di aggiornamento, migliaia di km percorsi, sforzi e sacrifici per poter svolgere il lavoro dell'insegnante, che quest'anno, probabilmente, avrei rischiato di non insegnare, avrei pensato che qualcuno si stesse divertendo a scoraggiarmi. E invece no. Nemmeno la più irrealistica e pessimistica delle ipotesi avrebbe potuto dipingere il panorama di questi giorni. Mentre i mezzi di comunicazione maggiori censurano i reali accadimenti, si consuma un dramma ancor superiore rispetto a quello degli operai della Fiat. Le cifre parlano chiaro: migliaia di precari rimangono a casa, e non è che l'inizio.

18.000 tagli, tra corpo docente e personale ATA, la maggior parte dei quali ben ripartiti fra le nostre regioni del Sud. Poco importa se alle spalle queste persone - e non questi numeri in graduatoria - abbiano famiglie, bambini, mutui da pagare, anni di servizio. Ciò che importa è tagliare selvaggiamente, al solo scopo di rientrare

in un bilancio. Perché di questo si tratta. Di bilanciare le finanze. Non di offrire un servizio migliore, come il Ministro in carica vorrebbe farci credere. Non di migliorare la didattica, o aggiornare il corpo docente, o portare davvero la scuola italiana agli standard europei. Si tratta di accorpare le classi, rendendo inconcepibile un qualsiasi intervento didattico serio. Si tratta di ridurre le ore di lezione, i giorni, se non addirittura gli anni scolastici. È questo il motivo preferito della riforma: ridurre, tagliare. Non migliorare. Perché insegnare in classi con 35 persone non si può. E immaginare di ridurre ancora i giorni, se non gli anni, è risibile, visto che nel resto dell'Europa il calendario scolastico non è risicato come da noi. La scuola che vorrei, quella che immagino quando mi soffermo a sognare, è davvero una scuola che metta al centro l'alunno. Tanti sono i proclami fatti sulla centralità dell'alunno nel processo educativo e formativo, anche dal governo in carica. Purtroppo programmi vuoti, privi di fondamento reale. Quale centralità si pensa di

poter offrire ad un ragazzo che debba condividere un docente con più di trenta amici? Quale continuità, se il professore che l'alunno ha di fronte cambia, di anno in anno, a causa del mai risolto - e oggi ingigantito - problema del precariato?

Sogno una scuola che dia davvero al ragazzo la possibilità di scegliere. Laddove scegliere un Istituto Scolastico, in totale libertà, significa immaginare a cosa ci si potrebbe trovar di fronte, e di sicuro non ad un continuo cambio di professori, perfino di presidi, niente affatto esonerati dal flagello dell'incertezza lavorativa. Sogno una scuola che sia una casa, una fucina di esperienze, educative ma anche di preparazione al lavoro, quella che dovrebbero fornire i nostri Istituti Professionali, ridotti invece a scarto o scelta per i mal inseriti, i mal educati, i mal accettati. Una scuola nella quale il docente si possa identificare, che sia non solo posto di lavoro, ma realtà da far progredire e nella quale crescere. Cosa che si può verificare solo nella continuità di ogni giorno.

Silvia Dipace ha 32 anni, vive a San Ferdinando di Puglia. Si è laureata in Lettere presso l'Università degli Studi di Bari, abilitata all'insegnamento, insegna Italiano e Storia nella Scuola secondaria di secondo grado da tre anni. Ha conseguito un master in Editoria Libreria e lavorato in varie case editrici, fra le quali la *Libri Scheiwiller*, *Edizioni La Meridiana* e *l'Editrice Rotas*.

È giornalista pubblicista con regolare iscrizione all'Albo. Ha pubblicato, presso *Prospettiva Editrice* il suo primo libro, dal titolo "Il multiforme universo della poesia di Alda Merini".

La scuola di un tempo, diceva don Milani, "ha un problema solo: i ragazzi che perde". La scuola di oggi ne ha uno diverso: i docenti che restano a casa, patrimonio, voglio credere, non ancora irrimediabilmente perso.

SILVIA DIPACE

Docente di Scuola secondaria di secondo grado

Avviso ai naviganti

La nave Scuola ha levato gli ormeggi, per l'anno scolastico 2009-10. Usurato è lo scafo, precaria la ciurma, incerta la rotta, il mare in tempesta... e non c'è nessun capitano Achab all'orizzonte.

La piacevolezza (intellettuale) della metafora, che fra l'altro ci aiuta meglio a sopportare la cruda realtà e tenere acceso l'ottimismo della volontà, rischia tuttavia un approdo auto consolatorio ed irresponsabile. Allora, svegli!

Siamo di fronte al più grande licenziamento di massa della storia della scuola italiana, al più lucido "respingimento" di giovani lavoratori intellettuali dalla cittadella del "sapere": 42.500 posti in meno tra i docenti, 15.000 tra il personale ata, in Italia; 4000 posti in meno, tra i docenti, 1500 posti in meno tra il personale ata, in Puglia. E siamo di fronte solo al primo dei tre anni di "tagli" voluti dal ministro Tremonti ed accettati dal ministro Gelmini; alla fine dell'operazione saranno "tagliati" complessivamente 180.000 posti fra docenti e personale ata. Diminuiscono le classi, ma aumentano gli alunni per classe. Le cattedre nella Scuola superiore sono tutte a 18 ore, senza alcuna flessibilità. L'organico funzionale è una chimera. Chi farà le supplenze? Boh? I soldi per

l'ordinario funzionamento delle scuole sono stati ridotti negli ultimi 5 anni del 40%; allora si rimandano gli studenti a casa, si diminuisce il tempo scuola, si toglie spazio alla scuola pubblica, allargando quello della scuola, non privata, ma "commerciale" (due, tre anni in uno!), in omaggio al modello culturale del "tutto e subito", il più reazionario che ci sia.

Stiamo esagerando? E allora continuiamo.

È alle porte una riforma di cui nessuno discute: passaggio dalle conoscenze alle competenze, diminuzione dei curricula, ridefinizione dei saperi secondo una gerarchia europea, richieste di nuove professionalità (i docenti devono saper insegnare in inglese almeno una disciplina non linguistica!), nuove forme di organizzazione (dalla dotazione di Uffici tecnici alla trasformazione dei Consigli di Istituto in Consigli di Amministrazione). E scusate se è poco! Comunque non si discute, o meglio, non si discute tra coloro che dovranno essere gli attori di tali innovazioni e trasformazioni, i docenti, non si discute nei luoghi che vedranno l'attuazione della riforma, gli Istituti scolastici.

L'impressione è quella di uno smarrimento: sembra che abbiamo

smarrito la carica ideale e culturale che induceva a domandarci: quale scuola per quale società? O forse la risposta è nella stessa domanda, se la nostra società si annovera ormai fra le "democrazie senza democrazia", come titola il suo ultimo libro lo storico Massimo Salvadori.

Comunque, coraggio!

L'Italia è il paese dell'ossimoro, come dice lo scrittore e giornalista Francesco Merlo, ed insegnare (nonostante tutto e quando è possibile) è il più bel mestiere del mondo, perché ci sono bambini e bambine, ragazzi e ragazze che stanno facendo esperienze irripetibili di crescita, perché ci sono docenti che ancora credono nella forza della conoscenza, perché ci sono persone che an-

cora pensano che lo studio, l'apprendimento, il sapere è l'unico argine alla inciviltà, alla maleducazione, alla volgarità, perché ci sono ancora quelli che sono convinti che le scuole possano essere i luoghi della difesa della democrazia e della elaborazione di nuove forme di partecipazione.

Qui al "Silone", come in tante scuole di Puglia e d'Italia, ci accingiamo a fare la manutenzione dello scafo, a tenere su il morale della ciurma, a fissare la rotta (la meno incerta) e, ancora una volta, a spiegare le vele per la caccia a... Moby Dick.

CARMINE GISSI

*Dirigente scolastico
Ist. Istruzione Superiore "I. Silone"
San Ferdinando di Puglia*

La Regione Puglia ha assegnato a Trinitapoli la somma di 102.153,00 euro per sostenere le famiglie nelle spese per l'istruzione dei propri figli per l'anno scolastico 2008/09 e che abbiano un reddito non superiore a 10.632,94 euro.

Sono state presentate 1271 istanze (di cui 16 escluse) così distinte per tipo di scuola: Scuola Elementare 572, Scuola Media 371 e Scuola superiore 312 (232 pendolari).

Agli studenti della Scuola Elementare andranno 30 euro, a quelli della Scuola Media 70 euro e ai ragazzi delle Superiori 100 euro (160 per i pendolari).



L'estate è ancora calda pur se le piogge annunciate lasciano intendere che il cambiamento climatico è ormai alle porte: mi tiro sugli occhi il lenzuolo come per rubare un altro po' di tempo al sonno, all'alba che già si affaccia dietro le persiane ancora chiuse.

Il primo giorno di scuola comincia come sempre gaio e luminoso per il sole che filtra impertinente senza lasciarsi scalfire dai primi brividi autunnali: aria fresca nei polmoni che si allenano già alle nuove gare da intraprendere per l'inverno. Vocalizzi di base per ora, esercitazioni innocenti buone per una prima chiacchiera con i proff. appena ritrovati, prima di affrontare l'arena dei collegi, i dibattiti, i consigli, le assemblee...

Anche la mente pigramente si risveglia a cercare sotto la sabbia dei castelli estivi qualche buona idea da mettere in campo al primo suono della campanella.

Mi rigiro tra le lenzuola e non trovo posizione né spunti per la mia ricerca: non sarà che alla luce degli ultimi dibattiti sulla scuola, qualcosa davvero non mi torni?

E sì che avverto una vaga confusione, una certa ansia comincia ad assalirmi: ma cosa mi mette tanta agitazione?

Ah, ora che ci penso, devo assolutamente rivedere dei dati fondamentali prima di riprendere il lavoro: e precisamente il mio bagaglio dialettale!

La campanella

La Lega ha infatti proposto, durante la calura estiva, che il dialetto dei padri venga "promosso" a disciplina scolastica, salvo che i padri se ne sono andati da tempo, e con loro l'autenticità di quella lingua (madre in verità), che nessuno può più restituirci, né tantomeno insegnarci.

Non vorrei dunque che i miei docenti mi trovassero impreparata ad argomentare su una Unità di Apprendimento sul dialetto, magari rigorosamente in dialetto, definendo come sempre: *L'obbietive, i' contenout, u' met'd, i' comptenz, e... c' cos' ma 'nzgnè!*

Così gli alunni, non ancora in grado di districarsi nei meandri della lingua italiana (mi ossessionano i dati OCSE che vedono l'Italia sempre agli ultimi posti nella competenza linguistica... ma quando risaliremo la china?), devono rinunciare alla riscossa, quando appena cominciano a riscattarsi da una condizione di inferiorità linguistica che rende sempre più difficile il loro accesso alla cittadinanza europea,

Ma ora, a parlare di **promozioni** sento che un nuovo senso di ansia mi assale facendo agitare con me anche il lenzuolo! Non è stato quello delle promozioni o meglio delle bocciature il tormentone della chiusura dell'anno scolastico? "basta un cinque, anzi un 5, in una sola disciplina per bocciare; specie se trattasi di 5 in condotta", recitavano più o meno così le circolari ministeriali di fine anno, gettando i docenti nello scompiglio valutativo, proprio in periodo d'esami!

E così se ne sono andati in fumo anni di dibattiti sull'antidispersione, lotte al bullismo, passerelle per recuperare un mese, un anno, una disciplina, per rimettersi in carreggiata; i PON, i Collegi, i Consigli, le reti e i patti formativi: e cosa valutiamo, e come valutiamo, e le competenze? Le

culture? I valori?...Di tutto ciò la Scuola è stato il Tempio, e tutto è precipitato all'improvviso e senza storia in un minuscolo segno grafico, un piccolo voto, un "cancellino" che come un colpo di spugna ha portato con sé il pensiero di tanti grandi pedagogisti, e l'azione di tanti docenti in trincea che tale pensiero hanno faticosamente studiato ed applicato! Per fortuna, mi consolo, nella nostra scuola, le buone prassi ci hanno consentito di raggiungere il nostro obiettivo: dispersione zero! Ma ora, che fare?

In tanto precipitare, per poco non finisco giù dal letto anch'io, sudata e affranta per tutti quei pensieri: aiuto, aiuto, ma che ci faccio in questa scuola? E la sveglia si mette improvvisamente a trillare...liberandomi così dall'incubo.

Ma sì, è stato solo un brutto sogno: oggi, primo giorno di scuola, la campanella non suonerà per me! E mi stiracchio sorridendo e sbadigliando...la mia sveglia da oggi riprende i suoi tic tac biologici, sospingendomi senza strappi

verso altri cantieri: ho da riscoprire la dimensione ludica, creativa, affettiva e solidale della vita; ho da ritrovare la coerenza dei miei passi di nuovo in sintonia con il pensiero e le emozioni; ho da continuare il mestiere di dare e di avere, di insegnare e di apprendere ma questa volta in campo aperto, fuori dalle vigne padronali, davvero libera di scegliere e di decidere! E lo sguardo, affacciato sull'alba del giorno che nasce si perde a dismisura e si confonde con i suoni del risveglio: il vagito di un bambino, l'abbaiare di un cane in lontananza, il ritmo del bastone di un vecchio sul selciato, la filastrocca della bimba che prepara lo zainetto, la fresca allegria di un gruppo di giovani in corsa per il tram che li attende, la voce di una donna che canticchia lietamente: "canta donna, il sole è alto....".

RITA CECI

Presidente in pensione

Le regioni più colpite dai tagli agli organici

Campania	8.122 (14.0%)
Sicilia	7.299 (12.7%)
Lombardia	6.733 (11.7%)
Puglia	5.293 (9.2%)
Lazio	4.586 (8.0%)

I diritti imprescrittibili del lettore

- 1) Il diritto di non leggere
- 2) Il diritto di saltare le pagine
- 3) Il diritto di non finire un libro
- 4) Il diritto di rileggere
- 5) Il diritto di leggere qualsiasi cosa
- 6) Il diritto al bovarismo (malattia testualmente contagiosa)
- 7) Il diritto di leggere ovunque
- 8) Il diritto di spizzicare
- 9) Il diritto di leggere a voce alta
- 10) Il diritto di tacere

"Bene", dice il prof, "visto che non vi piace leggere.. sarò io a leggervi dei libri".

Senza transizione, apre la cartella e tira fuori un librone grossissimo, un affare cubico, veramente enorme, dalla copertina patinata. Quanto di più impressionante si possa immaginare in fatto di libri.

"Ci siete?"

Non credono né ai loro occhi né alle loro orecchie. Quel tizio ha intenzione di leggere tutto quell'affare? Ma ci vorrà l'intero anno scolastico!

Perplessità.. Anche una certa tensione... Non esiste!

C'è sotto qualche fregatura.

"Ci leggerà tutto quel libro... a voce alta?"

"Non vedo come potresti sentirmi se leggessi a voce bassa... Si parte".

Ci sono... Scettici, ma ci sono.

(D. Pennac, *Come un romanzo*)



Giorgio Bettinelli. Il 15 settembre 2008, all'età di 53 anni, in Cina, sulle rive del fiume Mekong (dove viveva con la moglie)... è partito per un viaggio che non ha più ritorno.

Laureato in lettere presso l'Università di Roma, è famoso per i suoi quattro lunghi viaggi compiuti a bordo di una Piaggio Vespa. Infatti durante la sua permanenza in Indonesia, come pa-

gamento di una serie di debiti, gli viene regalata una Vespa di cui si innamora immediatamente. Mai, prima di allora, Giorgio aveva guidato un veicolo a due ruote.

Da quel giorno Giorgio con la sua Vespa ha percorso strade impercorribili in luoghi sempre più lontani, ha incontrato gente mite e persone difficili, ha faticato ma ha anche vissuto momenti di sfrenata libertà. Ha viaggiato in tutti

i continenti e con i suoi racconti, la descrizione di paesaggi indimenticabili e gli innumerevoli incontri on the road ci ha saputo regalare sempre nuove emozioni e, soprattutto, la voglia di avventurarci... in Vespa.

Bettinelli, oltre ad essere musicista e poeta, ha scritto e pubblicato i seguenti romanzi che consigliamo. Avvertimento: dopo la lettura di uno soltanto di questi

libri, i vespisti rischiano di diventare lettori e i lettori rischiano di diventare vespisti!

"...E fu così che mi ritrovai di punto in bianco, senza che l'avessi minimamente voluto e anzi quasi contro voglia, padrone della mia prima sgangheratissima Vespa".

Giorgio Bettinelli

Il cantante Vinicio Capossela ricorda Bettinelli

Ho incontrato Giorgio Bettinelli nel settembre 2004 al festival della letteratura di Mantova. Era tra il pubblico e aveva ascoltato la presentazione. Non si muoveva tutte le mattine. Venne ad esprimere il suo interesse con generosità ed entusiasmo. Aveva questi occhi come fuori di sé, febbricitanti, protesi in avanti, entusiasti ed infiebrati. Era magro come una faina, un fisico minuto. Avrebbe potuto fare il fantino forse, ma era troppo intellettuale per i cavalli, era infatti un fantino a due ruote, fantino dello strumento da viaggio pensante: la Vespa Piaggio. La passeggiata a due ruote.

A viaggiare in Vespa si è ben diversi dai centauri, uno strumento più amichevole, ispira solidarietà e non si alzano mai davvero i piedi da terra. Giorgio Bettinelli è stato l'unico vero grande viaggiatore che ho mai conosciuto. Veniva la vertigine a constatare attraverso la sua persona quanto mondo era al di là di quello generalmente conosciuto. Mentre le mie e nostre stagioni si ripetono e cambiano le canzoni, forse, ma non i luoghi, Bettinelli faceva due giri del mondo. Giri guadagnati chilometro a chilometro. Un Phileas Fogg a due ruote, che nel giro del mondo trovava anche la sua futura sposa, ancora più a oriente delle Indie.. in Cina. Però sempre dandogli un passaggio sulla sua Vespa mongolfiera. O forse era parente di quei grandi velisti solitari come Fogar, che agli abissi avevano sostituito la polvere e lo sterrato. Una sua leggerezza gli permetteva di prendere la vita sapendo prendere e lasciare. Fermarsi e ripartire. Abbiamo passato alcune sere a Milano, dove era venuto per la casa editrice e per un fratello che ci vive, e fu come un lembo ritagliato di quotidianità.. Per due giorni abbiamo provato il lusso di essere dello stesso quartiere. Dava la vertigine però, pensare a quante migliaia di chilometri ci avrebbero separato dal prossimo incontro. Incontro circolare che mi avrebbe trovato allo stesso punto, ma che necessitava di un suo giro di pianeta.

Questo girare era

un'elaborazione della sua vocazione alla scrittura. Tutto quel viaggiare non avrebbe avuto senso se non fosse stata materia da rielaborare sulla pagina, perché era la pagina la vera rotta del suo viaggiare.

Giorgio è stato prima scrittore che viaggiatore. Le sue Caramelle di liquirizia vennero prima della Vespa.

E anche le canzoni che aveva scritto e di cui non sapeva bene ancora che fare. Parlando delle nostre vite, mentre io mi affacciavo a mezzo dei suoi racconti a tutti i luoghi, le strade e i paesi che avevo già mancato, Bettinelli veniva colto dal rammarico per tutte le cose che non avrebbe scritto, le canzoni che non avrebbero visto la luce, a causa di tutto quel viaggiare. Così almeno da questo ci sentimmo accomunati. Dal fatto che tanto ad andare che a stare fermi c'è sempre qualcosa che manchiamo... Erano queste, considerazioni di vita, scelte, destini, che rimanevano come ceneri alla fine di racconti mirabolanti. Bettinelli essendo abituato a portarsi poco aveva spazio per tutto, e così trovò il modo di portarsi dietro anche la nostra amicizia. Dava notizie di sé, da laggiù, sul Mekong. Faceva inviti, e si portava con sé parti di noi. Memorabile fu l'incontro con il mio amico Marco Cervetti, il gigante. Entrambi sapevano parlare il cinese, e Bettinelli portava sette orecchini al lobo, uno per ogni lingua che aveva imparato. Cervetti lesse tutti i suoi libri dopo che fu partito, a voce alta, tenendone viva la voce. Mi raccontò Bettinelli che per lenire il dolore del primo abbandono che subì da un suo amore, andò immediatamente, e ancora piangendo, in un'agenzia di viaggi. Prese il primo viaggio disponibile nel pomeriggio stesso. E ancora con le lacrime agli occhi si ritrovò a finire di piangere nel Borneo. E da lì stette mesi, e poi per caso si procurò una vespa. E così cominciò. Girò tutta l'Africa e rischiò la vita e perdette la Vespa al contatto con certe popolazioni, presso le quali era proibito entrare senza protezioni. Bettinelli ha attraversato la Siberia

prima del gelo, ha posato pneumatici e piedi sul lago Baikal e, da diavolo qual è, è arrivato fino in Tasmania. Ha attraversato tutto il Nordamerica e poi la Patagonia, e tutta la Cina dove si è anche costruito una casa e una famiglia, e poi e poi... l'altra mattina da così lontano, ecco insomma ho appreso che non ci sarà più modo di salutarci. Forse è così che succede con i viaggiatori, o forse così succede a tutti noi.

Borges diceva che se in fondo non ci considerassimo immortali non avremmo la forza di salutarci, perché ogni volta potrebbe essere l'ultima, però con un viaggiatore è tutto ancora più lontano, non puoi che rivolgerti al cielo, per fargli un saluto, ed è al cielo che rivolgo le mie lacrime per non potere più sa-

lutare, né rivedere gli occhi infiebrati di Giorgio Bettinelli. Così succede con i viaggiatori, se ne vanno e la loro fine resta avvolta nel mistero, poche righe amorevoli provenienti da terre lontanissime. Dicono quelle righe che ora Giorgio è in un altro freddo mondo, così come tutti noi saremo, ma con un viaggiatore la fine si fa più disarmante, perché ci pone più a contatto col mistero del nostro vivere, vederli e sparire. Forse per questo mi pare che l'unico mezzo a cui affidare queste lacrime sia scriverne, come fosse al cielo. **Brum brum amico** con una chitarra per bagaglio, a tracolla, antica... e che lo spazio non ti manchi, ancora più che il tempo.

VINICIO CAPOSSELA



Giorgio Bettinelli, morto il 15 settembre 2008, in Australia con la sua amata Vespa.

Consiglio comunale del 4 settembre 2009

Tra comunicazioni e dichiarazioni surreali

Poiché il futuro si prospetta nella sua incertezza, l'uomo politico deve rispondere delle conseguenze (prevedibili) delle proprie azioni che hanno un peso sulla vita dei propri simili

(Max Weber
1864 - 1920)

È quanto hanno imparato i due giovani consiglieri comunali di Trinitapoli, Anna Maria Tarantino e Pasquale Lamacchia, inviati a Trieste al convegno ANCI (ottobre 2008), in rappresentanza del Consiglio Comunale



Perché il gruppo L'Alternativa ha abbandonato l'aula

La delibera di variazione del bilancio non era completa degli atti di rito, che ogni gruppo avrebbe dovuto controllare.

La documentazione relativa alle maggiori entrate pervenute al comune (da cui la variazione) non è stata esaminata neanche dal revisore dei conti che ha elaborato un parere di mera regolarità "aritmetica" della delibera di giunta n. 71 dell'8/7/'09, così come da lui evidenziato. Non esiste, inoltre, uno straccio di motivazione che giustifichi l'assegnazione delle somme di maggiore entrata

ad un capitolo invece che ad un altro.

Ad esempio "Spese per liti" (cap. 138), già altissime, dopo appena un mese dall'approvazione del bilancio preventivo viene rimpinguato, senza alcuna spiegazione data al consiglio, di 32 mila euro.

Idem per "Spettacoli e varie manifestazioni" (cap. 1036), 30 giorni prima con soli 20 mila euro, diventa di 95 mila euro senza una parola di commento. Nulla poi si sa di un contributo di 10 mila euro pervenuto dall'Unione dei Comuni,

leggesi Comune di Trinitapoli a se stesso.

"Sono stati messi in bilancio - afferma la segreteria - e pertanto non sarebbe necessaria alcuna comunicazione scritta sull'entità della somma assegnata".

Ma allora perché la variazione, se già era in bilancio? Si varia qualcosa che non c'è.

Non sono arrivate risposte. Solo inviti ad atti di fede da parte del sindaco, ed insulti da parte del vicesindaco. Il gruppo de L'Alternativa ha abbandonato l'aula per protesta.

Erano in discussione la ratifica della G. C. del 5/8/09 su variazione di bilancio per assegnazione contributi per borse di studio e la ratifica della delibera di G.C. dell'8/7/09 di variazione al bilancio di previsione approvato un mese prima, il 9/6/09.

Le due ratifiche sono state precedute dall'illustrazione delle interrogazioni dei consiglieri su specifiche problematiche sollevate dai cittadini (e riportate in questo numero).

In apertura numerose sono state le comunicazioni dei capigruppo e del presidente. In particolare il capogruppo M. Vitale ha presentato la formazione del gruppo consiliare "Unione di Centro" di cui fanno parte N. Di Feo, vicecapogruppo, e M. Montuori, segretaria, passata di recente nella maggioranza.

Il P.D., invece, si è diviso in due gruppi, uno capeggiato da G. Giannattasio (con Tedesco, Aquilino, di Gennaro e Samarelli) e l'altro da Silvestro Elia (con P. Lamacchia, R. Izzillo).

Il presidente del consiglio, G. Triglione, ha poi letto la lettera inviata dal segretario cittadino del PD, Donato Piccinino, che ha affermato che i consiglieri Elia, Lamacchia e Izzillo non rappresentavano il PD poiché quello "vero" era la formazione con dentro Samarelli.

È seguita immediatamente la dichiarazione impetuosa dell'assessore Piero Samarelli che ha negato di essersi iscritto al PD.

Nel contempo, però, ha affermato di aderire al gruppo consiliare del PD senza dividerne le idee fondanti non avendo mai sostenuto nella sua carriera politica le battaglie di alcun partito.

(Traduzione per i normodotati: sono con voi ma sto solitario su un gradino più alto. Fuori dal PD, invece, i consiglieri iscritti al PD. Mah!)

Il capogruppo D'Introno de L'Alternativa ha invece espresso la solidarietà del suo gruppo al presidente del consiglio Triglione, minacciato, in una lettera a firma dell'UDC, di essere destituito dall'incarico perché troppo al di sopra delle parti. Feroce la reazione del vicesindaco Di Feo che però dimenticava che anche il suo sindaco aveva inviato una lettera pubblica di solidarietà al presidente.

Il primo cittadino, tra l'altro, aveva concluso la sua missiva con un appello ad "elevare il tono" della politica.

E fu così che Di Feo elevò il tono della sua voce di qualche decibel, riversando sui presenti un pentolone di parole confuse, difficili da capire anche con l'aiuto della registrazione, avendo confuso il livello del dibattito con quello della voce.

Notarella di storia locale

A profitto dei disinformati redattori dei manifesti della destra

L'amministrazione Sannicandro del 1973 nacque dopo la caduta del sindaco Michele Triglione sorretto da una alleanza tra la DC (13 consiglieri) ed il MSI (3 consiglieri) che assicurava l'appoggio esterno; a quei tempi, sindaco e giunta venivano eletti e destituiti dal consiglio comunale.

La giunta Triglione, in verità, cadde a furor di popolo intendendosi, a quei tempi, scandalosa l'alleanza con i neofascisti.

Per giorni e giorni, da gennaio a giugno si susseguirono comizi, manifestazioni e moti di piazza sostenuti dal PCI e dal suo capogruppo Arcangelo Sannicandro.

Questi fu eletto sindaco sull'onda di quelle manifestazioni in coerenza con il sentimento popolare che indusse alcuni consiglieri DC (Orfeo, Clemente, De Palma, Filipponio) a rompere con il loro partito e ad allearsi con il PCI.

L'accostamento con il sindaco Di Gennaro, perciò, è del tutto improprio e ingiurioso. Di Gennaro è stato eletto sindaco con un voto popolare (come stabilisce la legge attuale) e oggi continua ad esserlo con una maggioranza diversa da quella espressa dalle urne. Ha estromesso dalla maggioranza i suoi consiglieri Rosanna Izzillo, Elia Silvestro e Pasquale Lamacchia sostituendoli con consiglieri eletti nelle liste avversarie: Antonio Ragno, candidato sindaco del centro-destra, Maria Montuori (Forza Italia), Geremia Buonarota (Comunisti Italiani). Si tiene come vice sindaco Nicola di Feo, trasmigrato ancora una volta, e provvisoriamente insieme a Mauro Vitale, in un partito estraneo all'originaria alleanza elettorale e oggi, come ieri, ostile al centrosinistra. Anzi in tale nuova collocazione combatte attivamente il centrosinistra, si cimenta strenua-

mente e scompostamente in attacchi alla vita privata e professionale di politici del centrosinistra e addirittura del suo nuovo partito (vedi il caso del presidente Triglione). Anzi, pur di conquistare una poltrona per sé o per un proprio familiare non ha esitato durante l'ultima campagna elettorale ad attaccare il sindaco e la giunta di cui fa parte con una faccia tosta che non conosce pari nella storia di Trinitapoli.

L'accostamento, perciò, è del tutto fuori luogo.

Michele Triglione, si trovò in un passaggio epocale della vita politica locale: il tramonto della DC, colpita da una crisi irreversibile. A sua giustificazione può affermarsi che con deboli forze cercò disperatamente di impedire il tracollo. Non ci riuscì e dignitosamente ne prese atto e si dimise.

Sannicandro, il PCI, il PSI, parte della DC e tanti democratici

dell'epoca ritennero dovere morale, prima che politico, impedire che i neofascisti rialzassero la testa.

Per questo obiettivo, ogni sforzo, ogni tattica, ogni apparente contraddizione era utile.

Non si lottava per impadronirsi di una poltrona ma per difendere e salvaguardare gli ideali democratici e l'antifascismo.

L'accostamento con Di Gennaro, insomma, è infondato e grottesco.

Un accostamento impossibile per la qualità delle persone, per la tensione morale e ideale che animò i protagonisti di quella esaltante stagione. Un'epoca in cui la poltrona non era un obiettivo ma solo un mezzo per il progresso della comunità.

Insomma, convinciamoci tutti, Di Gennaro, di Feo, Ragno, Buonarota e tutto il resto dell'assortimento non c'entrano nulla con la politica.

Seduta del Consiglio Comunale del 04/09/2009

Svolgimento della sessione di interrogazioni

La consigliera Anna Maria Tarantino

• Interroga il Sindaco per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non ha preso in considerazione la petizione popolare riguardante il randagismo e pervenuta al comune già a febbraio 2009, problema peraltro, già sollevato dal gruppo l'Alternativa.

• Interroga l'assessore alla trasparenza, Flaminio Aquilino per conoscere le ragioni per le quali le delibere di giunta e di consiglio vengano pubblicate sul sito internet del Comune con ritardi inaccettabili.

• Interroga il sindaco e l'assessore all'ambiente Antonio Marcellino per sapere se si è reso conto di quanto sia male organizzato il servizio di ecologia e di quanto siano forti le proteste dei cittadini. Se è a conoscenza del fatto, per esempio, che i sacchetti dei rifiuti non vengono raccolti negli orari stabiliti e che le buste non vengono più distribuite.

Se avverte l'urgenza di porre riparo ad una situazione ormai paradossale: da un lato una popolazione virtuosa che effettua la raccolta differenziata nella misura apprezzabile del 24,7% e dall'altro una organizzazione del servizio del

tutto inadeguata.

• Interroga l'assessore alle attività produttive Pietro Samarelli per sapere le ragioni per le quali a tutt'oggi non è stata esperita alcuna gara, come promesso, per il rilascio di concessioni all'apertura di chioschi e attività commerciali sui suoli comunali. Se è a conoscenza che presso gli uffici giacciono inevase numerose istanze con grave disappunto dei cittadini interessati.

La consigliera Antonietta D'Introno

• Interroga l'assessore all'ambiente per sapere cosa ha fatto per eliminare le lastre di amianto disperse nella zona umida e addirittura nei pressi della Casa di Ramsar così come denunciato da un gruppo di giovani con un servizio fotografico.

• Interroga l'assessore alla trasparenza per sapere se è al corrente della scarsa conoscenza che la segreteria del comune ha delle leggi sull'accesso agli atti amministrativi da parte dei consiglieri comunali. Se è a conoscenza del fatto che è stata richiesta addirittura una istanza scritta per visionare la piantina dei posti a sedere di uno spettacolo

pubblico.

Se non ritiene di far partecipare almeno il responsabile dell'ufficio ad un corso di formazione e aggiornamento.

• Interroga l'assessore alle finanze e al patrimonio, Saverio Lamacchia

per conoscere le ragioni per le quali non rescinde ancora il contratto stipulato nel 2006 (senza alcuna gara preventiva) con la ditta Comunicando che in cambio (ohibò) della installazione di cento pali pubblicitari avrebbe dovuto regalare al comune una guida della città (!) una carta dei servizi (quali?) arredi urbani, panchine, segnaletica turistica, orologi, paline di fermata autobus etc.

Se è a conoscenza che ad oggi sono stati installati 11 pali (e meno male) e che il comune ha incassato in 3 anni appena 163 euro.

Il consigliere Pasquale Lamacchia

• Interroga l'assessore all'ambiente per sapere perché dopo l'interrogazione fatta in precedenza sugli alberi di tiglio estirpati in Viale Libertà, non sono stati ripiantati come ha assicurato nonostante la città di Trinitapoli si fregia del premio "Città del Verde". È comunque una triste realtà di que-

sto comune tagliare alberi senza una relazione degli esperti.

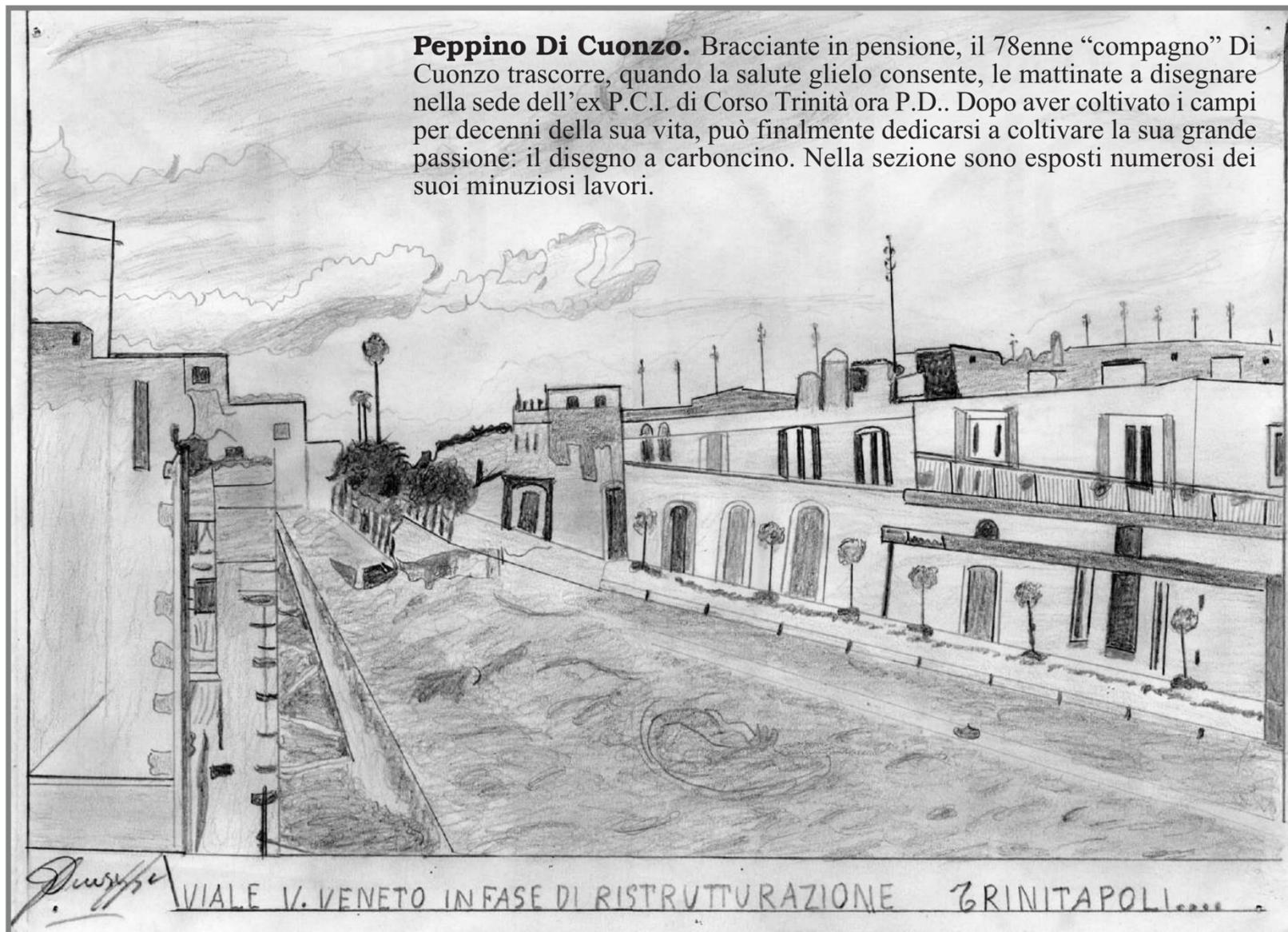
• Interroga il sindaco e l'assessore all'ambiente per sapere quali provvedimenti si intendono assumere per la grave situazione igienica di Via Foggia e Piazza Mattarella abbandonate da tempo dal servizio di raccolta rifiuti.

• Interroga il sindaco, l'assessore ai LL.PP. e l'assessore alla P.I. per conoscere i motivi dell'assenza dell'ufficio tecnico comunale in occasione del sopralluogo disposto dall'ufficio scolastico regionale per verificare le condizioni di sicurezza degli immobili e, inoltre, quali interventi l'amministrazione intende fare in seguito alle "pesanti" segnalazioni degli ispettori?

Il consigliere Silvestro Elia

• Interroga il sindaco e l'assessore all'urbanistica per conoscere le motivazioni per le quali, nonostante non esista un progetto dell'ufficio tecnico del comune sulle opere di urbanizzazioni relative alla Residenza Protetta di Via della Transumanza, sia stata realizzata ugualmente una compensazione degli oneri, con l'aggravante che la legge riportata in delibera è stata abrogata.

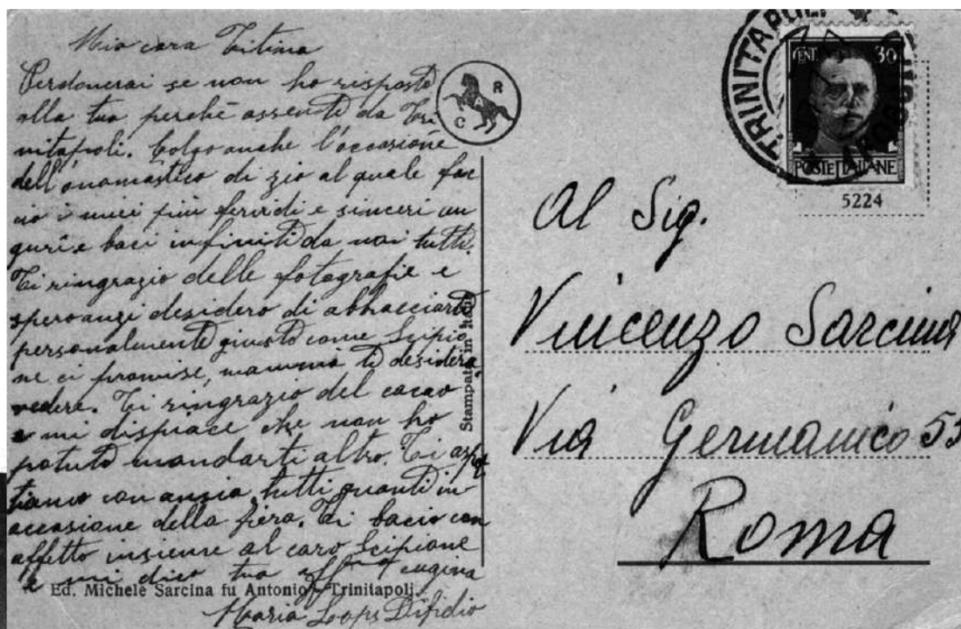
I disegni naïf di Peppino Di Cuonzo



1938 - una cartolina postale di Trinitapoli



Trinitapoli - Corso Garibaldi.



La signora Maria Lops Di Fidio scrive a Titina Sarcina, figlia di Angelina Staffa nipote di Scipione Staffa.

citazione da Madame Bovary:

[...] Sicché fu deciso di impedire a Emma di leggere romanzi. Non pareva cosa facile. La brava donna prese l'incarico per sé. Passando da Rouen sarebbe andata personalmente dal libraio e gli avrebbe detto che Emma interrompeva l'abbonamento al prestito. Non avrebbero avuto forse il diritto di rivolgersi alla polizia, se il libraio avesse ugualmente insistito nel suo mestiere di avvelenatore?"

Leggere è uguale per tutti

Letture "INFETTE ET PERNIZIOSE"

Se solo gli estensori degli "Indici", gli inquisitori che battevano in lungo e largo l'Europa dal XIII al XVI sec. avessero previsto la scarsa attrazione che suscitano oggi i libri, avrebbero fatto a meno delle loro peregrinazioni alla ricerca di libri proibiti, ma soprattutto dei lettori che osavano sfidare con lo sguardo e la mente le severe norme che la Santa Romana Chiesa emanava.

Tempi bui quelli in cui al Sant'Uffizio doveva essere consegnato l'elenco dei libri in vendita alla Fiera di Francoforte [...] "ovviare almeno che simil peste de' libri non

infetti queste nostre parti d'Italia".

Si provvedeva allora a dare suggerimenti infuocati per evitare letture "infette et perniziose".

Nel frattempo, si è fatto ricorso a tecniche meno infiammabili, la voglia di scoprire, di leggere, di confrontarsi senza scontrarsi, è venuta meno pian piano, nemmeno un cerino è stato sprecato!

Tutto è stato delegato ad una scatola che ripropone su scala i possibili vissuti.

Un "grande fratello" per ogni occasione, in cui ciascuno può riconoscersi e vivere.

Vivere, forse è un verbo troppo impegnativo, diciamo specchiarsi, senza badare all'opacità dell'immagine riflessa.

Intanto i libri sono rimasti a presidiare il fronte, a volte completamente soli, ma sicuri e fieri del compito loro assegnato da chi ha scelto parola per parola le storie che dovevano tramandare.

Accanto a loro ci siamo noi e i lettori, insieme in questi anni abbiamo portato i libri dappertutto, con i mezzi più improbabili.

Li abbiamo seminati (o disseminati?) senza timore, con la certezza

che il morbo fosse infetto!

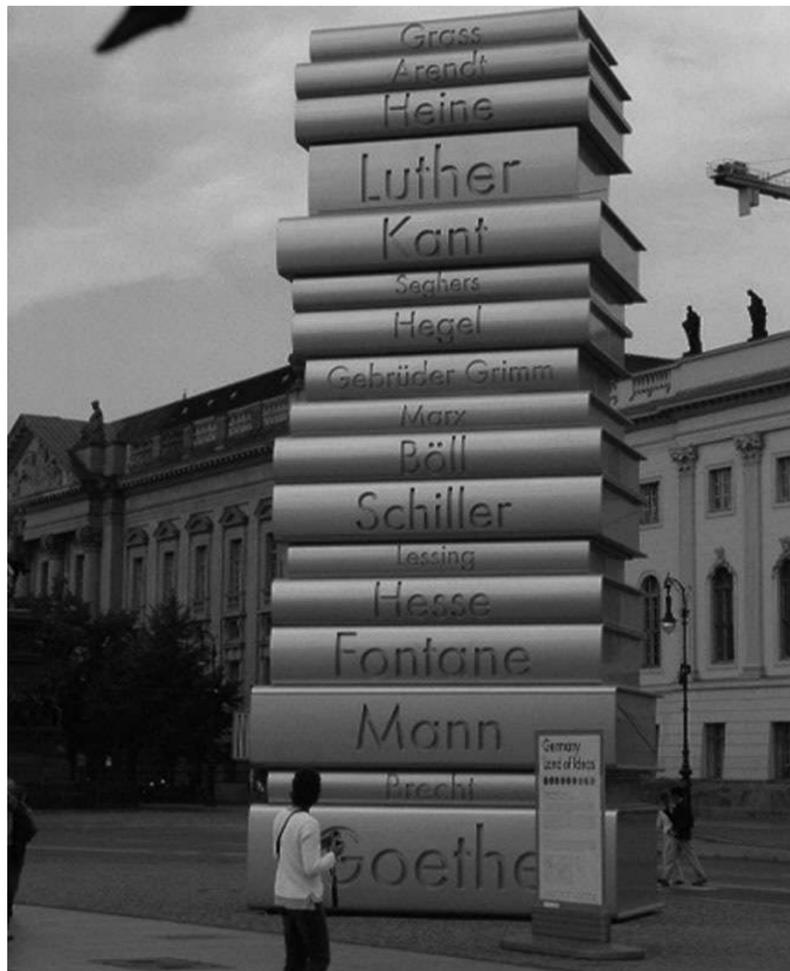
Quest'anno abbiamo scelto due romanzi che rischiano di propagare senza limiti il virus della lettura, si tratta di due capolavori della letteratura: "Madame Bovary" di monsieur Gustave Flaubert e "Lolita" di mister Nabokov Vladimir.

Dedicheremo loro due incontri, due processi in cui un giudice e due avvocati dibatteranno insieme ai testi/lettori se quanto narrato è "INFETTO ET PERNIZIOSO".

AGATA DIAKOVIEZ
Libraia



Le parole cercano occhi che passeggino tra le righe



Berlino. L'imponente monumento alla letteratura a Babelplatz dove settant'anni fa, il 10 maggio 1933, vi fu il più grande rogo di libri considerati dai nazisti contrari allo «spirito tedesco». Nelle fiamme bruciarono Thomas ed Heinrich Mann, Heine e Brecht.

Scrivere è un gesto solitario: le dita sospese sulla tastiera, lo scrittore da un lato, la pagina bianca dall'altro. La mente di chi scrive è abitata da storie dotate di una loro profondità spaziale. Lo scrittore prende queste storie e le schiaccia nelle due dimensioni della pagina. Qualcuno pensa che scrivere serva a togliersi le cose d'addosso. Liberarsi, sfogare un istinto impetuoso, una necessità irrinunciabile, senza che importi a chi le parole sono rivolte.

Non è così: per quanto non lo si possa fare che da soli, scrivere è un atto che ha bisogno di almeno un'altra persona, oltre allo scrittore. Il lettore.

Le parole cercano orecchie da cui farsi sentire, occhi che passeggino tra le righe, cuori in cui risuonare.

Tocca al lettore ridare alla pagina la terza dimensione, ricreare nella propria testa, nel proprio cuore, il mondo da cui è partito lo scrittore. In ogni testa nella quale vibreranno le parole, si produrrà un suono diverso. Leggere è un gesto altrettanto individuale, e altrettanto solitario.

Se un libro allora è solo un filtro bidimensionale tra i mondi tridimensionali di chi scrive e di chi legge, accade purtroppo che spesso, nelle loro solitudini, lo scrittore e il lettore non riescano a incontrarsi.

Salvato il file, finita la stampa, finché il libro resta chiuso, le parole ritornano piatte, nell'attesa che due mani vadano ad accarezzarle, due occhi prendano a scivolare tra le linee. Nell'attesa che chi legga restituisca loro spazialità.

È questo il grande merito di Globeglotter. Aiutare scrittori e lettori a incontrarsi, aiutare le parole a ritrovare profondità.

Ogni volta che ho partecipato agli incontri di Trinitapoli, ho provato una strana e gratificante sensazione.

Che le parole si fossero messe in viaggio dal mio cuore. Che si fossero lasciate sistemare nel bianco della pagina. Che, una volta lì, si fossero messe ad aspettare pazienti.

Finché due mani, guidate dagli appuntamenti di Globeglotter, non avevano ripreso il libro, riaperto le pagine.

Negli occhi dei lettori, ho visto il sorriso di chi schiudendo un libro, lo sente tornare a respirare, vede le parole saltargli addosso e puntare al cuore. È lì che ho ritrovato le mie storie, nel cuore dei lettori. Alla fine del viaggio, con l'impressione che fossero arrivate proprio lì dove volevano andare.

FRANCESCO MAROCCO
Scrittore

1885: prima notte di nozze nel Centro di Lettura Globeglotter



Verso il 1880 esplose in Puglia la passione edilizia ed anche a Trinitapoli si costruì molto. I Cafiero avevano terminato nel 1881 l'edificio all'estremità nord della via Trinità destinato a residenza di Graziano; nel 1882, mentre si iniziava la costruzione della chiesa dedicata al patrono S. Stefano, i Di Fidio si erano trasferiti in una nuova dimora, il palazzo più grande del paese soprannominato subito "Il Vaticano".

I capitoli matrimoniali di Graziano e Marianna redatti dal notaio Landriscina, nella primavera del 1885, stabilivano che Graziano diventasse proprietario del palazzo di via Trinità, ultimato all'interno con affreschi sulle volte e completamente arredato nonché della masseria le Fontanelle, mentre Marianna avrebbe recato in dote la masseria Montaltino. Seguiva l'elenco dettagliato del corredo da casa e personale e dei

gioielli ed oggetti preziosi ricevuti in dono dagli sposi.

Marianna era entrata per la prima volta nel palazzo di via Trinità per trascorrervi la notte nuziale. La mattina dopo Graziano si era congedato da lei pregandola di attendere nella stanza la visita della madre e della suocera.

Le due signore erano giunte insieme recando cioccolata calda e dolci gareggiando in affettuosità. Come stava la sposina? Non troppo male vero?

Comunque non bisognava preoccuparsi, ci si abitua presto. Oggi niente persone estranee, avrebbero provveduto a lei personalmente, le mamme ci sono apposta. Carezzevoli ed efficienti l'avevano aiutata ad alzarsi, a lavarsi e a indossare un insieme da camera. Dato un rapido sguardo alle lenzuola, le avevano tirate via ed ammucchiate per terra, poi avevano rimesso a nuovo il letto.

Per quel giorno era meglio

che restasse nella stanza. Se la notte preferiva riposare da sola non aveva che da dirlo, un gentiluomo sa come comportarsi con una sposina. Graziano le mandava a dire che l'avrebbe raggiunta solo quando lei avesse voluto. Ma non sono malata, pensava Marianna che si era aspettata indicibili sofferenze, per quanto tempo doveva starsene rinchiusa? Arrossendo mormorò che suo marito poteva recarsi da lei in qualsiasi momento. Le signore apparvero compiaciute, bene, molto bene, avrebbero riferito. Se l'indomani si fosse sentita di farsi vedere dalla servitù e di salire in carrozza poteva cominciare la luna di miele a Montaltino, che avrebbe preceduto il viaggio di nozze.

ANGELA SARCINA,

Emilia e gli altri.
 Cronache familiari
 fra '800 e '900, pagg 11-12,
 Piero Lacaita Editore 1993.

Dedicato ad Angela Sarcina. Il 30 settembre alle ore 20.00, nella Sala delle Arti del GlobeGlitter in Via Staffa n. 4, il regista Giuseppe Sansonna presente il documentario "Il paese dell'anima di Angela Sarcina". Il palazzo di Corso Trinità era stato costruito dal nonno della scrittrice il barone Pasquale Sarcina. L'opera è l'inizio di un lavoro più complesso che si concluderà con l'inserimento di alcuni episodi sceneggiati tratti dal romanzo "Emilia e gli altri. Cronache familiari tra '800 e '900 di Angela Sarcina".

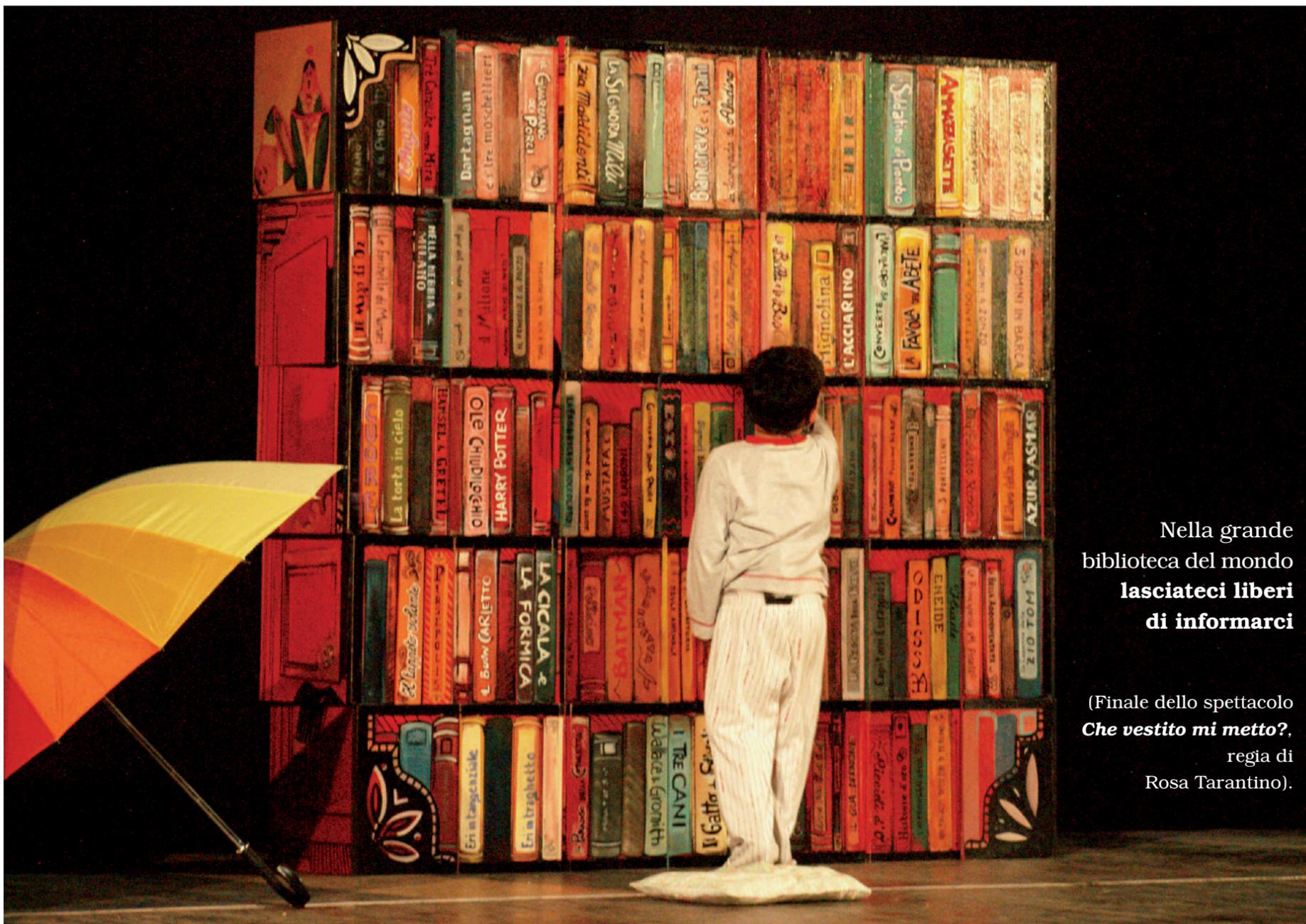
2003, Biblioteca Comunale di Trinitapoli. Incontro sulla scrittura creativa "Mi vien da scrivere". Da sinistra: la psicoterapeuta Rosa Peschechera, Antonietta D'Introno, la scrittrice Angela Sarcina e il dottor Mauro Albrizio.





*Non esiste un vascello
veloce come un libro
per portarci in terre lontane
né corsieri come una pagina
di poesia che si impenna-
questa traversata
può farla anche un povero
senza oppressione di pedaggio-
tanto è frugale
il carro dell'anima.*

Emily Dickinson



Nella grande
biblioteca del mondo
**lasciateci liberi
di informarci**

(Finale dello spettacolo
Che vestito mi metto?,
regia di
Rosa Tarantino).

Organizzazione a cura del
Centro di Lettura
GlobeGlotter
lingue e culture in movimento

9ª edizione - 2009

Nell'edizione 2009 LibriAmo gira in vespa. Letture a tutto gas è lo slogan di quest'anno che travolgerà frotte di lettori ,vespisti e viaggiatori. Nelle città, centinaia di libri, regalati da librerie ed editori, verranno abbandonati su panchine, muretti e luoghi di attesa per essere "rubati" dai fortunati lettori.

Novità 2009:

- In ogni libreria e associazione complice di LibriAmo, i lettori troveranno una cassetta nella quale poter scambiare un libro durante il mese di settembre.
- Nei libri punto ci sarà, inoltre, un contenitore in cui chiunque potrà imbucare un acronimo composto con la parola **VESPA**. I più originali, verranno esposti nella mostra che si terrà dal 7 al 14 ottobre nella sede di **LibriAmo**, via Cairoli, 23 a Trinitapoli.
- Murales "LibriAmo", dei **dott.Porka's P-Proj** in collaborazione con **Shedz art** su palazzo Suriano, c.so Garibaldi, Trinitapoli

Il libro punto è a:

Foggia- Libreria Ubik, p.zza Giordano, 74
Trinitapoli- sede di LibriAmo, via Cairoli, 23
Barletta- Libreria Punto Einaudi, c.so Garibaldi, 129
Trani - Libreria Tranilibri, via Pagano, 220
Bisceglie - Libreria Oompa Loompa, via Card. Dell'Olio, 18
Terlizzi - Caffè Letterario Dada, l.go Pappagallo, 9

LIBRI AMO

pagine parole pensieri sparsi per le città

Illustrazione originale di Vittoria Facchini

LibriAmo 2009
9ª edizione

Letture a tutto gas
30 settembre - 7 ottobre

30 sett ore 10 Foggia

Sala narrativa Biblioteca Provinciale *La Magna Caputana*.
Giornata europea delle lingue. Incontri delle scolaresche con la formatrice **Manuela Calzini**, in collaborazione col *Trinity College London*. Esposizione di libri Zanichelli per docenti di lingua straniera. Prenotazione obbligatoria

30 sett Ore 17.30 Trinitapoli

via Cairoli, 23 – sede di *LibriAmo*.
Incontro coi piccoli lettori e avvio *reading club* per bambini.
Storie di uccelli. Incontro aperto ai bambini dai 7 ai 10 anni, in collaborazione col C.E.A di Trinitapoli- Casa di Ramsar. Prenotazione obbligatoria

30 sett ore 20 Trinitapoli

Via Staffa, 4
Presentazione documentario su **Angela Sarcina**, autrice di *Emilia e gli altri. Cronache familiari tra '800 e '900*, Lacaia Editore. Conduce il regista **Giuseppe Sansonna**.

1 ott ore 18 Barletta

Incontro con i lettori e avvio *reading club* in collaborazione con le associazioni *Liberincipit* e *Mirabilia* di Barletta.

2 ott ore 10 Trinitapoli

Avvio concorso **Un pugno di libri** promosso dalla libreria *Oompa Loompa* di Bisceglie.
Aperto alle classi di V elementare. Prenotazione obbligatoria

2 ott ore 18 Trani

Libreria *Tranilibri*, via Pagano 220
Incontro coi lettori e avvio *reading club*.

3 ott ore 18 Trinitapoli

Aula d'udienza - Tribunale, v.le Kennedy
Processo a Madame Bovary a porte aperte
La difesa e l'accusa cercano testimoni-lettori da interrogare. (Prenotarsi con sms al:3401206412)

5 ott ore 18 Bisceglie

Aula d'udienza - Giudice di Pace, piazza San Francesco
Processo a Lolita a porte aperte.
La difesa e l'accusa cercano testimoni-lettori da interrogare. (Prenotarsi con sms al:3401206412)

6 ott ore 10 Trinitapoli

via Cairoli, 23 – sede di *LibriAmo*.
Francesco Marocco e gli studenti *In Tumulto* (Ed. La Meridiana). Aperto a sole tre classi di scuola superiore. Prenotazione obbligatoria.

6 ott ore 18 Terlizzi

Caffè letterario Dada, associazione *Holden*, l.go Pappagallo, 9
Incontro coi lettori e avvio *reading club*

7 ott ore 18 Trinitapoli

Via Cairoli, 23 – sede di *LibriAmo*
Vademecum Estemporaneo Solcando Percorsi Artistici
Mostra di vespe e api tra letteratura, cinema e fotografia.
La mostra rimarrà aperta sino al 14 ottobre dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 18 alle ore 21. Ingresso gratuito

Bookcrossing in vespa

Percorso a tutto gas dei vespisti di LibriAmo 2009:

30 settembre ore 17

ritiro dei libri più letti dalla Libreria Ubik di Foggia.
I libri viaggeranno in vespa e saranno "abbandonati" a Trinitapoli.

1 ottobre ore 17

ritiro dei libri più letti dal Centro di Lettura GlobeGlotter di Trinitapoli.
I libri viaggeranno in vespa e saranno "abbandonati" a Barletta.

2 ottobre ore 17

ritiro dei libri più letti dalla libreria Punto Einaudi di Barletta.
I libri viaggeranno in vespa e saranno "abbandonati" a Trani.

3 ottobre ore 17

ritiro dei libri più letti dalla Libreria Tranilibri di Trani.
I libri viaggeranno in vespa e saranno "abbandonati" a Bisceglie.

5 ottobre ore 17

ritiro dei libri più letti dal Caffè letterario Dada di Terlizzi.
I libri viaggeranno in vespa e saranno "abbandonati" a Foggia.